

# FRIULI NEL MONDO



Anno XXIV - Numero 233
Gennaio 1974
Sped. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

# Stato e Regioni per gli emigrati

Uno dei capitoli più imprecisi, saremmo tentati di dire anche più vuoti, della politica nazionale è quello che dovrebbe essere dedicato alla definizione di competenze per gli interventi della Regione nella realtà locale dell'emigrazione. E lo si può dire pur tenendo presente quello che, di particolare, ogni Regione ha già messo in atto nei confronti dei fenomeni propri di emigrazione o di immigrazione: che anzi, da questi interventi regionali, nati da una presa di coscienza di problemi ben precisi in questo settore, si fa più evidente la mancanza di una ben delimitata competenza, l'assenza di uno spazio entro cui sia possibile alla Regione attuare una sua « politica per l'emigrazione », senza creare conflitti con gli organi nazionali — il ministero degli Esteri o quello del Lavoro e della previdenza sociale — ai quali è riconosciuta la piena autonomia per quanto riguarda condizioni e sviluppo dei lavoratori all'estero e strumenti adatti nel campo dell'assistenza dei lavoratori in genere.

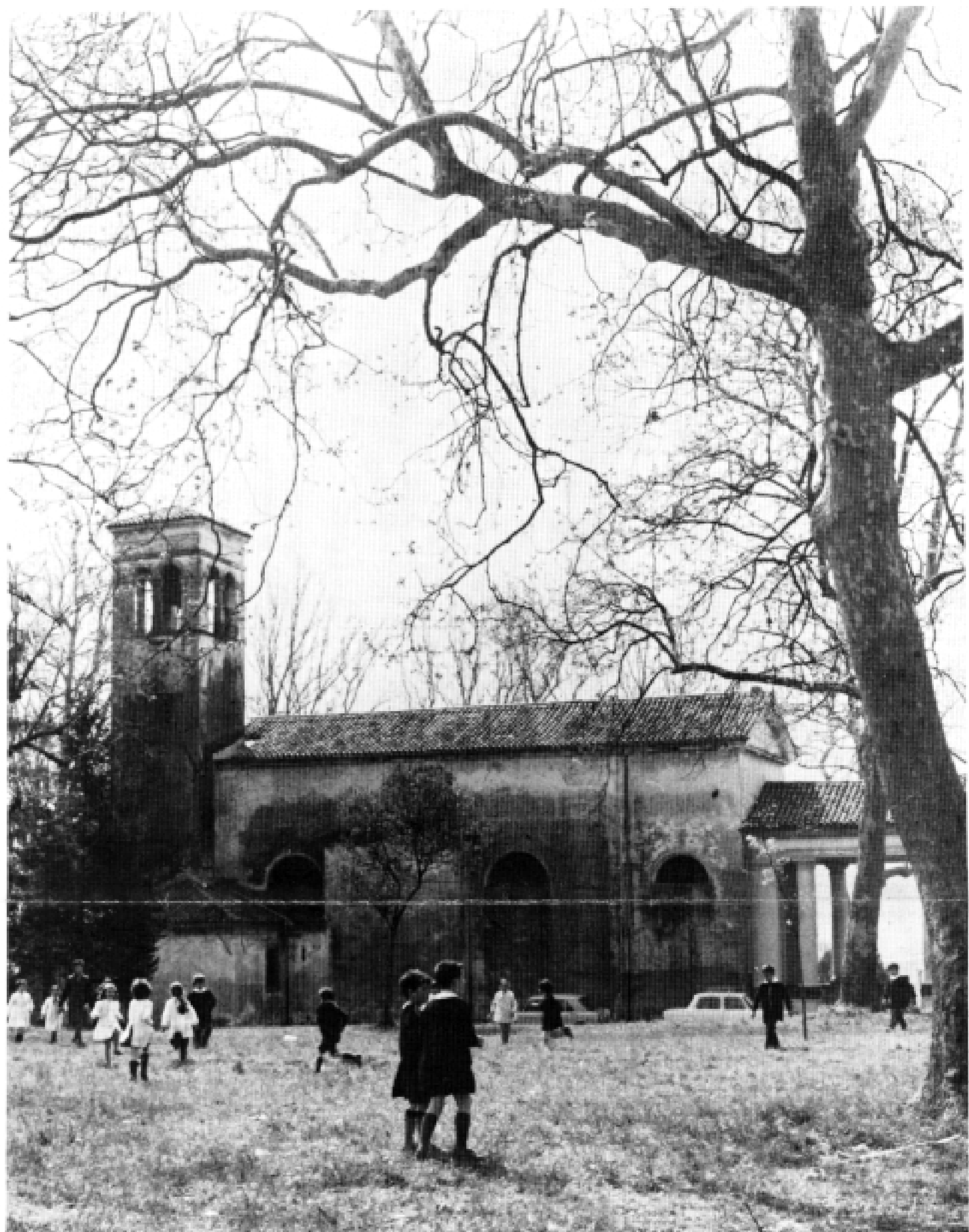
E' il caso delle Regioni a statuto speciale, che, per una necessità quasi costituzionale al loro vivere e operare, non hanno potuto nè possono ignorare uno dei fenomeni più incidenti nella loro realtà sociale, l'emigrazione. Vale la pena di ricordare i molti e continui interventi della nostra Regione, Friuli-Venezia Giulia, che dell'emigrazione hanno sentito e recepito gli aspetti più urgenti e più caratterizzanti di una classe sociale — gli emigranti — che impone inevitabilmente vincoli obbligatori nella programmazione economica, nell'assistenza sociale e nelle più diverse forme di presenza per modificare alcuni fenomeni negativi legati esattamente al fatto dell'emigrazione. Ci si è mossi, sul piano legislativo, con forme di intervento che, se da una parte tentavano rimedi a pressanti e indilazionabili condizioni di necessità sociale e squisitamente assistenziali, non potevano d'altra parte stendere un vero programma capace di essere sufficientemente vasto da abbracciare l'intero arco dei problemi dell'emigrazione. Quello che è stato fatto (e ancora vale l'esempio del Friuli-Venezia Giulia) si rivela per molti versi incompleto, nonostante l'attenzione concreta e con non trascurabili mezzi: si avverte la necessità di una riconsiderazione di tutte le misure già in atto per un'azione coordinata sia nell'ambito della Regione sia nei rapporti con i compiti spettanti allo Stato. Ed è precisamente questo il capitolo che si potrebbe chiamare « vuoto » e che, specie in un momento di incertezza per il domani degli emigranti come sembra delinearsi nei Paesi europei, ha bisogno di una definitiva chiarificazione.

Questo è anche il giudizio espresso dal sen. Toros, ministro per i problemi regionali, in una recente seduta del comitato permanente per l'emigrazione. La necessità d'un armonico coordinamento di iniziative per l'emigrazione tra Stato e Regioni — ha affermato il ministro Toros — è condizione indispensabile per qualsiasi azione in questo settore. Regioni a statuto speciale e Regioni a statuto ordinario possono avere diversità di indirizzi concreti nel proprio agire sul fatto umano dell'emigrazione, ma devono essere ben definiti i compiti di specifica competenza regionale per non dare origine a interventi impropri e, soprattutto, discriminatori se confrontati con i problemi di altre regioni.

Ci sono però alcuni settori di intervento regionale di indubbia efficacia nel campo dell'emigrazione che è necessario sottolineare per una legislazione locale non solo possibile ma estremamente necessaria. Primo fra tutti quello dell'assistenza, che offre una gamma vastissima di possibilità immediate e di non eccessive difficoltà. Pur tenendo presente che il problema dei lavoratori all'estero è responsabilità di un ministero nazionale, rimangono intatti e non risolti numerosi problemi che toccano l'emigrato come persona e, spesso, come nucleo familiare, nelle sue più disparate necessità, in occasioni che non trovano rimedio nella legislazione nazionale. E' questo un campo in cui la presenza della Regione dovrebbe avere tempestività di intervento ed elasticità di strumenti adatti. Non si dimentichi che se l'emigrazione è fenomeno di non facile soluzione, appare possibile e, al limite, moralmente doveroso, il contatto umano, di una Regione con una « sua parte » fuori dei propri limiti territoriali. Con la parola « assistenza » si vuole appun-

*(Continua in seconda pagina)*

OTTORINO BURELLI



**Pur con tutti i rigori del clima, l'inverno non manca di elargire al Friuli il dono di liete giornate di sole. E' naturale che i bambini, anche quelli che frequentano la scuola elementare, ne approfittino. Eccone un gruppo dinanzi alla chiesa della Madonna delle Pianelle, nei pressi di Nimis. E' un'immagine che, anche ritraendo un momento invernale, chiude in sé il presagio della primavera.**
(Foto Baldassi)

# *La buona occasione per l'università friulana*

*L'università friulana ha ormai i mesi contati se vorrà nascere autonoma entro il prossimo novembre, quando scadrà il termine imposto dal Parlamento per la presentazione di domande relative all'istituzione di nuovi atenei. Tutto dipenderà da quale peso si darà alla popolazione scolastica locale, quale senso si darà al sovraffollamento universitario e quale parere vorrà esprimere la Regione. La legge offre una precisa possibilità, condizionata però rigidamente, in maniera tale da mettere Udine e il Friuli nella condizione di fare una scelta inevitabile: o entro il 1974 nasce a Udine per il Friuli la nuova università autonoma, o ci si dovrà rassegnare alla permanente condizione di dipendenza, povera e non certamente sufficiente, dall'ateneo triestino. Non ci sono altre soluzioni.*

*Questo sanno i politici, e questo deve sapere chiunque abbia interesse per il buon diritto dei friulani a una propria università chiesta da anni, promessa e discussa con le ormai troppo inefficaci « gradualità », attesa da una coscienza popolare che non è mai lecito, come spesso accade, illudere con discorsi di difficoltà, di pericoli, di rischi o, peggio, di inesistenti preoccupazioni per una realizzazione che si vuol far vedere troppo impegnativa. Lo devono sapere tutti i friulani: dagli intellettuali ai contadini, dagli emigrati agli operai, dagli studenti ancora sui banchi delle scuole medie alle migliaia di giovani cui non è stato dato il diritto allo studio come agli altri privilegiati.*

*L'università friulana ha un'ultima carta buona da giocare che vale fino al novembre di quest'anno (ma il tempo è molto più stretto, purtroppo, se non si vuole arrivare ultimi) ed è nelle mani dei politici: Ente Regione e parlamentari, intesi come espressione seria d'una gente a cui nessuno — anche se a Roma non ci si preoccupa molto — può negare il diritto di ottenere ciò che a molti altri è stato concesso con più facilità e con maggiore generosità.*

*Vale la pena di ripetere che il Friuli non vuole rubare nulla a Trieste nè ha intenzioni nascoste di pretesi moti separatisti: tanto meno si vuol mettere bastoni tra le ruote all'amministrazione regionale, che non può avere paura della formale richiesta di Udine per una sua università. L'accusa di campanilismo è superficiale, quando non vuol essere un comodo ignorare i problemi d'una popolazione che, senza chiedere privilegi e senza infantili aspirazioni di prestigio, presenta e prova la necessità d'un proprio sviluppo culturale autentico, quale soltanto può essere dato da una propria università, costruita per interpretare una realtà umana, sociale ed economica ben precisa.*

*Non si tratta — e chi ne parla ancora è in malafede — di rivendicazioni gratuite o, come alle volte si è voluto far credere, di contrapposizioni provinciali: il Friuli chiede una crescita culturale a cui ha diritto e che rimane incompleta per la maggioranza dei giovani.*

*Nessuno vuole che l'università friulana diventi motivo di paventate spaccature nell'àmbito regionale. Nessuno però deve pretendere che i friulani rinuncino a questo loro diritto per il semplice fatto che non è gradito alla sede provinciale d'un partito nè tanto meno perchè si ha paura di possibili ricatti e di non sempre comprensibili reazioni, molto più simili ai dispetti politici che a comportamenti responsabili. I friulani debbono impegnarsi senza riserve: e i politici sappiano che dietro a loro, alla loro azione per l'università friulana, c'è il consenso dell'intero Friuli, c'è l'opinione pubblica maturata coscientemente, c'è l'attesa di tutte le classi sociali.*

*I friulani chiedono agli uomini politici qualcosa di più, per quest'ultima occasione: qualcosa di decisivo, perchè la posta in gioco è troppo importante per una dichiarazione di rinuncia che il Friuli avrebbe ragione di condannare. Chè se a Roma l'università friulana non costituisce un « problema urgente », come tale lo si deve far sentire; dovrà pur esserci qualche strumento o qualche uomo capace di farlo. E' quello che il Friuli aspetta, deciso a non perdere ancora una volta la buona occasione: subito, senza esitazioni, magari vincendo, una volta tanto, la tradizionale prudenza e l'antica cautela, che non sempre sono state vantaggi per un Friuli da altre regioni preceduto e sorpassato.*

# Messaggio dell'on. Granelli ai connazionali all'estero

*In occasione del Capodanno, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Luigi Granelli, ha rivolto ai lavoratori italiani emigrati il seguente messaggio:*

Cari connazionali, nel rivolgere a voi e alle vostre famiglie il saluto del Governo italiano, non possiamo ignorare le preoccupazioni di una difficile congiuntura economica che investe soprattutto l'Europa.

La ferma difesa delle esigenze di vita e di lavoro dei nostri emigrati, che hanno notevolmente contribuito allo sviluppo produttivo dei Paesi in cui hanno prestato la loro opera, è per noi un dovere irrinunciabile. Il lavoratore italiano nei Paesi della Comunità non è un lavoratore straniero e deve godere di una parità di trattamento che non può essere messa in discussione senza colpire in un punto vitale il processo di costruzione dell'Europa. Le Ambasciate e i Consolati sono stati invitati ad esercitare la più scrupolosa vigilanza circa eventuali discriminazioni e a fornire ogni tempestiva informazione sull'andamento della occupazione nei vari Paesi.

Tuttavia la sola vigilanza non basta a contenere i riflessi negativi sull'occupazione di una perdurante crisi energetica. Siamo convinti che i lavoratori comunitari, e tra essi i lavoratori italiani, non debbano pagare le conseguenze di una crisi di struttura che va affrontata con una coraggiosa politica economica e sociale anche a livello europeo. Per questo il Governo italiano ha sostenuto e sostiene a Bruxelles una efficace politica regionale, un miglior utilizzo del Fondo sociale, una difesa generalizzata dei redditi minimi dei lavoratori, misure comuni in materia di indennità di disoccupazione e di sicurezza sociale, interventi di riqualificazione professionale su scala europea per prevenire in tempo eventuali processi di riconversione produttiva.

Su questa strada intendiamo continuare con impegno, in aperta collaborazione con le grandi forze sindacali e con le associazioni degli emigrati, non solo per difendere i giusti interessi di tanti nostri connazionali ma anche per verificare, nei fatti, la volontà di costruire una Europa che veda i lavoratori tra i suoi protagonisti.

Il rilievo assunto dalla situazione europea, per le conseguenze di una preoccupante crisi, non ci fa certo dimenticare il dovere della solidarietà con tutti gli emigrati che prestano la loro apprezzata attività nei Paesi oltre-oceano. Sappiamo bene che inflazione, crisi sociali e politiche, mancanza di trattamenti di reciprocità in materia di sicurezza sociale, inadeguatezza di strumenti civili e culturali a sostegno di una integrazione che non significhi annullamento della propria identità, rendono spesso difficili in questi Paesi lontani le condizioni di vita dei nostri emigrati.

Si impone quindi un impulso maggiore da parte dei governi interessati per superare in modo adeguato le difficoltà esistenti. Sarà questo uno dei compiti più impegnativi della Conferenza nazionale dell'emigrazione: il comitato preparatorio è già al lavoro e il Governo italiano manterrà l'impegno di realizzarla nel 1974 con il concorso di tutte le forze interessate. E' indispensabile un serio esame di coscienza di tutta la società italiana per individuare le cause di un fenomeno che, a oltre cento anni di distanza dall'unità nazionale, mantiene ancora gli aspetti di un'emigrazione imposta dalla necessità più che da libera scelta. Quasi dieci italiani su cento hanno dovuto cercare all'estero, nel travaglio di molte generazioni, quell'occupazione e quelle possibilità di successo che un insufficiente sviluppo economico nazionale ha impedito di trovare nella terra natale. Questa tendenza deve essere interrotta, senza chiusure provinciali o autarchiche, ma con la convinzione che un'Italia democratica e progredita deve poter risparmiare alle future generazioni il dramma di un'emigrazione forzata e deve creare le condizioni per un dignitoso rientro di quanti, dopo anni di sacrificio, volessero liberamente tornare nel proprio Paese.

E' con questo impegno di grande respiro per il futuro, unito alla ferma difesa dei diritti dei nostri emigrati, che il Governo italiano rinnova a tutti voi, cari connazionali, un augurio di speranza per superare insieme un momento difficile, che può essere dominato dalla ragione e dalla volontà politica, se ciascuno farà senza incertezze la propria parte.

LUIGI GRANELLI

# Stato e Regioni

*(Continua dalla prima pagina)*

**to indicare l'imprevedibile incontro con tutto quello che può colpire l'emigrato e che una Regione, mediante una serie di misure già operanti, deve saper rimediare. L'emigrato dovrebbe poter avere coscienza e certezza di essere presente nella propria Regione non solo anagraficamente ma come cittadino a cui si è rivolto particolare interesse: e sarebbe, dove ciò fosse attuato, un'affermazione che va ben oltre la solidarietà nazionale.**

**Non meno importante per una Regione, sempre nei limiti della sua competenza, è l'inserimento del fatto emigrazione in una più vasta politica territoriale che abbraccia i problemi dell'istruzione, della casa, della creazione di nuovi posti di lavoro e del rientro in patria di emigrati anziani. Senza ipotecare privilegi in qualche particolare settore, la Regione sembra essere lo strumento migliore per un coordinamento con gli Enti locali e le più diverse istituzioni per una programmazione che tenga conto degli emigrati come di un problema sempre presente e sempre prioritario nelle decisioni che assicurano e promuovono alcuni traguardi di sviluppo economico. Anche qui c'è necessità di creare non solo strumenti adatti ma un'autentica visione nuova nei confronti dell'emigrazione considerata non tanto come « perdita umana ed economica » (e lo è, purtroppo) quanto come possibilità da recuperare per la propria terra, e non semplicemente dal punto di vista economico.**

**Si poteva affermare all'inizio, ma vale anche come conclusione, che l'emigrazione — le sue condizioni, la sua rilevanza quantitativa e qualitativa — è per una Regione giustificazione essenziale di colloquio con lo Stato: al quale proprio l'emigrazione di una Regione rivela le carenze esistenti e le responsabilità dirette che devono pesare nella programmazione nazionale per una più giusta assegnazione di benefici, non dovuti a favoritismi particolari ma a realistici criteri di giustizia distributiva. La Regione può essere così la voce autentica di una condizione socio-economica che lo Stato non può ignorare.**

O. B.



**Uno scorcio della piazza centrale di Palmanova, con le statue erette in onore dei provveditori veneti. A destra, in fondo, il Duomo: consacrato nel 1777, è dedicato ai santi patroni della Serenissima.** (Foto Ersetti)

# La Conferenza nazionale dell'emigrazione

La preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione (che — come il Governo ha ribadito più volte — si terrà nel 1974) è giunta a un punto decisivo in seguito alla recente costituzione, con apposito decreto, d'un comitato che ha lo scopo di tracciarne le direttive e i programmi. Del comitato faranno parte i rappresentanti dei ministeri interessati (Bilancio, Lavoro, Pubblica istruzione, Regioni, Tesoro ed Esteri), dei gruppi parlamentari, dei partiti presenti in Parlamento, delle grandi organizzazioni sindacali, delle associazioni più rappresentative degli emigrati, del Ccie, del Cnel e delle Regioni Trentino-Alto Adige, Umbria e Puglie nominati dall'assemblea di tutti gli assessori regionali, che si riuniranno periodicamente per esprimere il loro orientamento sui problemi connessi alla emigrazione.

La presenza di così autorevoli rappresentanti nel comitato, e il fatto che la presidenza è stata assunta dallo stesso sottosegretario agli Esteri, on. Granelli, che in Parlamento si era assunto il compito di indire la Conferenza, stanno a dimostrare l'importanza che il Governo attribuisce a questa iniziativa.

I problemi che saranno discussi sono molteplici e tutti di fondamentale importanza, anche in considerazione del fatto che riguarderanno vari settori, quali quello demografico, economico, legislativo e sociale: la loro trattazione richiederà particolare tatto, essendo l'emigrazione un problema di portata internazionale che si collega tanto agli interessi dei lavoratori italiani quanto a quelli dei singoli Paesi che li ospitano.

# L'incerto avvenire dei lavoratori stranieri

La grave situazione economica in cui, a causa della crisi energetica, è venuto a trovarsi l'intero continente europeo, ha dato origine a non poche preoccupazioni anche nel Governo italiano, per via di alcune notizie riguardanti una probabile difficoltà da parte delle imprese estere ad assumere o comunque a mantenere validi i rapporti di lavoro con personale straniero. Per esaminare dettagliatamente le eventuali ripercussioni della crisi energetica, dell'inflazione e di altri fenomeni economici sui livelli di occupazione della manodopera straniera, e in particolare italiana, è stata convocata a Roma, alla Farnesina, una riunione che faceva seguito alla lettera che i segretari delle tre confederazioni sindacali avevano inviato ai ministri Moro e Bertoldi per esprimere il proprio parere sulla situazione dei lavoratori italiani all'estero.

Al termine dell'incontro, è stato diramato dal ministero degli Esteri un comunicato nel quale si afferma che, secondo i dati analitici forniti paese per paese dai rappresentanti del Governo e dei sindacati, la situazione dei nostri emigrati richiede particolare attenzione, anche se non è allarmante. Non è infatti possibile escludere che aumentino i rischi per l'occupazione: rischi connessi sia a fattori congiunturali, sia — e principalmente — a fattori di carattere strutturale.

A tale proposito, giova ricordare le notizie ventilate in Svizzera nel periodo delle feste natalizie, quando il « Centro di contatti vodese » di Losanna, che riunisce personalità svizzere e rappresentanti dell'immigrazione, ha affermato che un numero considerevole di lavoratori stagionali, al rientro nel Paese ospitante dopo aver trascorso in famiglia il periodo festivo, non avrebbe più ritrovato lavoro. Analoga situazione si sarebbe verificata anche in Austria e in Germania, dove alcuni datori di lavoro ,allarmati dalle conseguenze dell'attuale crisi energetica, hanno preso a pretesto un leggero ritardo nel rientro dal Paese d'origine per licenziare numerosi lavoratori.

E' un fenomeno, questo, che si ripete ogni anno; ma stavolta ha assunto proporzioni più massicce. In campo assistenziale, i nostri emigrati che perdono il posto di lavoro hanno diritto a percepire per tre mesi un'indennità pari al 70 per cento dell'ultima mensilità o della media degli ultimi dodici mesi, e per quattro settimane le autorità sono tenute a trovar loro un nuovo posto di lavoro. Ciò però è possibile soltanto in teoria, poiché, nel momento in cui il lavoratore viene licenziato, perde automaticamente l'alloggio che la ditta offriva. Senza abitazione l'emigrato è così costretto a rientrare precipitosamente in patria.

Le conseguenze della crisi energetica riguardano comunque in gran parte i lavoratori dei Paesi extracomunitari, quali i turchi e gli jugoslavi, e non vi è notizia, fino a questo momento, di provvedimenti che colpiscono i lavoratori italiani in misura maggiore di quelli del Paese ospitante. I nostri emigrati sono infatti protetti dalla normativa comunitaria, che delibera la parità di trattamento e la libera circolazione di tutti i lavoratori europei. In questo senso anche il Governo italiano ha richiesto che le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari all'estero continuino a esplicare la vigilanza più assidua sulla situazione e sulle prospettive d'evoluzione allo scopo di determinare ogni utile intervento, tanto sul piano nazionale quanto su quelli bilaterale e comunitario.

Nel comunicato emesso in seguito alla riunione della Farnesina si è altresì sottolineato che « i convenuti hanno sollecitato la riunione dei ministri dal Lavoro proposta dall'Italia a Bruxelles, o del comitato tripartito dell'impiego, e hanno concordato sulla necessità di sensibilizzare gli organi della Cee, e in specie il Fondo sociale, affinché sia predisposta con la massima tempestività ogni misura o intervento, anche di carattere straordinario, che potesse manifestarsi necessario nell'attuale situazione, tra l'altro per quanto riguarda quelle iniziative di riqualificazione professionale atte a facilitare la mobilità professionale e geografica dei lavoratori occupati in imprese che cadessero eventualmente in crisi ».

## Ai lettori

**In questo numero abbiamo inserito il tagliando per l'abbonamento 1974 a « Friuli nel mondo ». E' chiaro che esso serve soltanto a coloro che non ci hanno ancora spedito l'importo per l'anno nuovo; non serve a chi ci ha già inviato i soldi.**

**Tuttavia, anche chi è in regola con l'abbonamento 1974, non butti via il tagliando: può servire per l'anno prossimo; oppure può essere dato a un parente, a un compaesano, a un amico, affinché si abboni a sua volta.**

**Grazie a tutti.**

# LA VOCE DEI FOGOLÂRS

# «STELUTIS ALPINIS» A VENEZIA

Centinaia di nostri corregionali residenti a Venezia hanno partecipato, lo scorso 16 dicembre, a due manifestazioni indette dal Sodalizio friulano (questa la denominazione ufficiale del Fogolâr) intitolato al nome e alla memoria del compianto cav. Lorenzini: la Santa Messa in friulano — che era una novità assoluta per la città lagunare, e che è stata celebrata in mattinata da mons. Pietro Londero nella chiesa di Sain Moisè — e, nel pomeriggio, al Conservatorio « Benedetto Marcello », un concerto del coro « Santa Cecilia » del duomo di Udine.

Quale il motivo delle due manifestazioni? Un motivo oltremodo gentile: lo scambio degli auguri di Natale tra i soci del Fogolâr; e tanto la celebrazione del divin sacrificio nella lingua della « piccola patria » quanto il concerto hanno giustamente suscitato intensa commozione in tutti coloro che vi hanno assistito. Al Vangelo, mons. Londero ha ricordato che a Venezia, come in tutte le parti del mondo, i friulani hanno portato e continuano a portare un contributo di laboriosità e di iniziativa in ogni settore, e particolarmente in quello turistico, commerciale e alberghiero (non per nulla, e non per caso, presidente del Fogolâr veneziano è il comm. Arturo Deana, proprietario di quel ristorante Bonvecchiati che è uno dei più noti — e forse il più noto — della stupenda città; e c'è persino una calle che porta il nome dei « furlani », anche se oggi la presenza della nostra comunità è urbanisticamente e professionalmente frammista). I passi biblici sono stati letti da due dirigenti del sodalizio: la signora Tina Zardi Damele e il prof. Roberto Marangon; e alcune bambine — veneziane sui registri dell'anagrafe, ma di stirpe friulana — hanno offerto farina e vini indossando i costumi del Friuli: così come di schietta origine friulana erano tanto i vini che la farina.

La corale « Santa Cecilia », che aveva già cantato durante la celebrazione della Messa a San Moisè, ha offerto, con il concerto pomeridiano al Conservatorio, il meglio del suo repertorio. Dapprima ha eseguito canti prepolifonici aquileiesi di sconosciuta dolcezza, che il direttore del coro, don Albino Perosa, ha scoperto e trascritto da manoscritti inediti; poi si è fatta ammirare con canti natalizi moderni: moderni, sì, ma carichi di antiche melodie popolari; infine ha esaltato tutto l'uditorio con alcune fra le più tipiche espressioni del folclore, per concludere con *Cjampanis de sabide sere* e *Stelutis alpinis*.

A questo proposito, cade opportuno ricordare che il quotidiano veneziano per eccellenza, *Il Gazzettino*, ha così intitolato l'articolo di capocronaca del 17 dicembre: « Stelutis sulla laguna ». E ci è anzi gradito riportare quanto il giornale, sottolineato che nel 1974 il Fogolâr di Venezia celebrerà il suo settantesimo anniversario di fondazione e che nella città vivono più di quattrocento famiglie friulane (ma sono varie migliaia i veneziani che hanno, chi più chi meno, sangue friulano nelle vene), scrive a proposito dell'immigrazione nostrana in terra veneta: « L'immigrazione di friulani a Venezia si perde nel tempo, anche se un sicuro riferimento si trova con il passaggio in laguna del Patriarcato di Aquileia; dalla conquista del Friuli da parte della Serenissima, l'interscambio tra le due civiltà è costante e ricchissimo, il legame tra i due popoli strettissimo, grazie anche a tanti matrimoni *misti* ». Il foglio veneziano così conclude il suo corsivo dedicato alle due manifestazioni del sodalizio: « Messa e cori sono stati l'occasione per stringere nuovi rapporti, rafforzare quelli antichi. Accanto agli immigrati dell'inizio del secolo, la nuova generazione di tecnici immigrati a Marghera: accomunati dalla lingua e dalla tradizione, attorno alla bandiera con l'aquila su fondo azzurro del Patriarca Bertrando; una boccata d'aria di casa; chè, anche se si dicono orgogliosi di vivere a Venezia, un po' di nostalgia, ieri sera, ce l'avevano tutti ».



**VENEZIA - Il coro « Santa Cecilia » del Duomo di Udine, diretto dal maestro don Albino Perosa, che lo scorso 16 dicembre ha tenuto un applaudito concerto nella sala del conservatorio « Benedetto Marcello » per iniziativa del Sodalizio friulano di Venezia in occasione del Natale.** (Fotoattualità)



**VENEZIA - Un momento del concerto eseguito dal coro « Santa Cecilia » del Duomo di Udine. Alla manifestazione, organizzata dal Fogolâr veneziano, è arriso il più schietto successo.** (Fotoattualità)

# Un incontro di friulani a Roma

A conclusione delle manifestazioni programmate dalla Banca del Friuli in occasione del suo primo centenario di fondazione si è tenuto a Roma, in un noto ristorante dell'Eur, un incontro conviviale tra i friulani residenti nella capitale e a Latina e alcuni esponenti del Consiglio d'amministrazione e della direzione generale dell'istituto di credito friulano, che era rappresentato dal suo presidente dott. Gio Batta Spezzotti, dal vice presidente dott. ing. Angelo Morelli de Rossi, dal consigliere d'amministrazione dott. Paolo Malignani, dal dott. Mario Pascolo, procuratore generale, e dal dott. Ezio Terenzani, responsabile del servizio di pubbliche relazioni.

Scopo dell'incontro era la presentazione dei volumi *Affreschi del Friuli* e *Cento anni visti dalla strada*, nonché quello di consegnare idealmente, attraverso quello di Roma, a tutti i sodalizi friulani sparsi nei cinque continenti il film documentario *Da un pugno d'erba*, che la Banca, tramite l'Ente « Friuli nel mondo », invierà appunto ai Fogolârs.

Dopo le parole di saluto, l'avv. Danilo Sartogo, presidente del Fogolâr romano e promotore della bella iniziativa, ha consegnato ai rappresentanti della Banca del Friuli una medaglia-ricordo del sodalizio, opera di Pietro Giampaoli. Hanno preso poi la parola il dott. Spezzotti e il dott. Malignani, che hanno rispettivamente illustrato lo sviluppo della Banca del Friuli in cent'anni di vita e l'importanza culturale delle varie iniziative attuate dall'istituto per solennizzare il centenario.

Ha parlato successivamente il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha sottolineato la importanza dell'incontro tra gli esponenti della Banca del Friuli e i nostri corregionali residenti nel Lazio: incontro (oltre trecento i friulani presenti) che riveste un carattere simbolico di unione con tutti i friulani sparsi in ogni nazione, anche per il messaggio che con il film *Da un pugno d'erba* la Banca del Friuli consegnerà a tutti i Fogolârs tramite la nostra istituzione.

Il prof. Bergamini ha infine presentato il volume *Affreschi del Friuli* e il dott. Terenzani *Cent'anni visti dalla strada* e il documentario, la cui proiezione è stata lungamente applaudita.

Alla significativa riunione, oltre alle personalità già citate, erano presenti il segretario generale della presidenza della Repubblica avv. Picella, il sindaco di Udine prof. Bruno Cadetto, il dott. Perusino Perusini direttore dell'associazione sindacale tra le aziende di credito, il dott. Allioni capo ufficio della rappresentanza romana della Regione Friuli-Venezia Giulia, il gr. uff. Aldo Clemente e molti altri.

Avevano dato la loro adesione il prof. Mario Salmi, dell'Accademia nazionale dei Lincei (in una lettera, plaudendo alle iniziative della Banca del Friuli, ha rimarcato l'alto valore artistico e documentaristico del volume *Affreschi in Friuli*), il prof. Molajoli, il ministro sen. Mario Toros, il sindaco di Roma Darida, l'on. Arcaini e il dott. Calabresi, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Associazione bancaria italiana, il prof. Dino Del Bo e l'avv. Giustiniani, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Istituto centrale di banche e banchieri e dell'Associazione nazionale delle aziende ordinarie di credito, il dott. Biserni direttore dell'istituto di vigilanza della Banca d'Italia, gli onorevoli Armani e Santuz ,e numerose altre personalità del mondo economico e culturale del Friuli e della capitale.



## Una gande festa della polenta sulle sponde della Mosella

Una notizia intorno all'attività del Fogolâr furlan della Mosella (Francia). La desumiamo da una lettera del sig. Renzo Mazzolini, residente a Faulquemont. I soci del sodalizio hanno organizzato nella località di Longeville les Saint Avold, riscuotendo un successo che è andato oltre le più ottimistiche previsioni, una « festa della polenta », alla quale hanno partecipato il dott. Di Pol, vice console generale d'Italia a Metz, il sig. Mario Iggiotti, presidente del Fogolâr di Thionville (con lui erano un buon numero di soci e di dirigenti del sodalizio), il sig. Andreutti, presidente del Fogolâr di Saarbrücken (Germania), pure accompagnato da diversi soci, e una rappresentanza del Fogolâr di Lussemburgo, E non va dimenticato che, mentre la festa era in pieno svolgimento, ha fatto la sua apparizione don Bruno Innocente, anch'egli friulano, missionario appunto a Saint Avold. A questo punto sarebbe necessario parlare dell'animazione, dell'allegria, della festosità dell'incontro e, naturalmente, della soddisfazione degli organizzatori per l'ottima riuscita della manifestazione; ma sono cose che è facile immaginare, e perciò le affidiamo all'intuizione dei nostri lettori.

Va detto, invece, che il sig. Mazzolini ci ha posto una domanda che rendiamo di pubblica ragione (a lui abbiamo risposto a parte) perché riteniamo che interessi numerosi lettori e soprattutto i direttori dei complessi folcloristici dei nostri Fogolârs in tutto il mondo. Egli ci ha chiesto: « Qual è il vero passo della danza denominata *stàjare?* ». Ci siamo affrettati a passare a nostra volta la domanda ai dirigenti di gruppi di danzerini operanti in Friuli. La risposta, univoca, è stata questa: non esistono notizie precise e circostanziate sulla *stajare;* normalmente, essa viene eseguita su interpretazioni di natura locale e su arrangiamenti informati alla capacità del direttore.

## *Un omaggio al presidente della Confederazione elvetica*

*Dal Fogolâr furlan di Zug (Svizzera) riceviamo:*

La sera del 13 dicembre, una rappresentanza del Fogolâr di Zug, composta da tre gentili signore che indossavano gli splendidi costumi del nostro Friuli ed erano accompagnate dal sig. Guerrino Pestrin, socio del sodalizio, ha recato un omaggio floreale al neo-eletto presidente della repubblica elvetica, dott. Hans Hürlimann, il quale ha ricambiato il saluto con un cordiale e democratico abbraccio alle nostre corregionali (per la verità, assai emozionate). L'omaggio floreale è stato recato direttamente al Casinò di Zug, dove la popolazione festeggiava l'elezione del suo concittadino alla suprema carica della Confederazione elvetica.

Siamo certi di avere interpretato, con la nostra iniziativa, il desiderio e il sentimento di tutti gli emigrati friulani che vivono e lavorano in Svizzera. Sono queste, a nostro avviso, le occasioni migliori per dimostrare ai cittadini elvetici che tutta la nostra comunità ha la ferma volontà di lavorare con loro, sul piano del rispetto reciproco, al fine di costruire insieme un futuro migliore.

*Fin qui la lettera, firmata dal suo presidente, sig. Dal Ponte, giuntaci dal Fogolâr di Zug. La notizia è davvero di quelle che confortano l'anima. Un gesto che esprime la gentilezza dei nostri lavoratori, e la deferenza per il presidente eletto della nazione che li ospita, non soltanto merita l'approvazione più incondizionata, ma fa scaturire l'elogio. Bravi, bravi davvero, i nostri amici di Zug. I quali, oltretutto, quando con quel gesto gentile (e, ne siamo certi, apprezzato nel suo giusto valore dal presidente Hürlimann) intendono riaffermare la loro volontà di pacifica e operosa convivenza, servono più e meglio di qualsiasi trattativa la causa dell'amicizia tra i popoli.*

*Sì, cari amici del Fogolâr di Zug: avete scritto giusto: avete interpretato l'animo di tutti i nostri lavoratori in Svizzera. Ma c'è di più: avete interpretato anche l'animo dei friulani in patria. Ed essi, i friulani, sono fieri di voi.*

# Direttivi di Fogolârs

### Boecourt

Il Fogolâr furlan di Boecourt (Giura, Svizzera), riunitosi in assemblea straordinaria, ha proceduto alle operazioni di voto per l'elezione del nuovo comitato direttivo. Sono stati nominati: presidente, Antonio Pischiutta; vice presidente, Giuseppe Facci; segretaria, Maria Nichi; cassiere, Giuliano Caccin; revisori dei conti, Franco Braidotti e Aldo Rossi; adetto alla biblioteca, Sebastiano Cancellara; assistente sociale, Silvana Mele; responsabile delle feste, Emanuele Sellan; consiglieri: Gino Pin, Luigi Tomat, Angelo Ferigo e Bruno Nicli.

Con gli auguri dell'Ente, inviati al Fogolâr di Boecourt dal presidente Valerio, esprimiamo al neo eletto direttivo il nostro più sincero rallegramento.

### Chicago

In seguito alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali, per il 1974 il Comitato direttivo del Fogolâr furlan di Chicago (Stati Uniti) risulta cosí composto: presidente, John Piccoli; vicepresidente, Alex Pagura; tesoriere, Tiziano Mion; segretario, Ray D'Agnolo; segretario di finanza, Luciano Franceschina; segretario di corrispondenza, Melio Spizzo; segretario d'amministrazione, Camillo Toniolo; consiglieri: Fausto Masoni, Bill Stuparits, Bruno Boschian, Gene Karklins, Tony Franceschina.

Ai nuovi eletti e ai riconfermati, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» ha espresso il più fervido augurio di buon lavoro. Con viva cordialità ci associamo nel formulare i nostri voti migliori.

## Bello e amato

Chef Boutonne *(Francia)*

*Caro «Friudi nel mondo», con i miei saluti più cari, ricevi la quota d'abbonamento per due anni. Grazie per tutta la gioia che mi procuri quando ti ricevo. Gradisci i miei auguri di lunga vita, che ti prego di estendere a coloro i quali contribuiscono a farti come sei: e cioè bello, e amato da tutti quanti ti leggono. Il tuo aff.mo*

ISIDORO FABBRO



**Una foto scattata al principio del secolo dinanzi alla piramide di Cheope, in Egitto. La terza da sinistra è la signora Lucia Pellegrini, di Osoppo; accanto a lei (da sin.) sono la madre, il marito Giacomo Valerio, il padre e due osoppani.**

# Dalla Romania alle Piramidi

*Nell'ideale galleria che allinea i ritratti dei protagonisti dell'emigrazione friulana, collochiamo oggi quello d'una donna: di un'anziana signora di Osoppo, Lucia Pellegrini, deceduta pochi mesi fa.*

*Pensiamo che la sua biografia (noi siamo fra coloro i quali credono che la storia nasce dai fatti della cronaca, poiché ogni creatura umana dà il proprio contributo d'esperienza all'epoca in cui vive) sia cosí ricca di avvenimenti da fare di lei una figura di rilievo nel quadro dell'«altro Friuli» (il Friuli trasferito oltre le Alpi e gli oceani) al principio del secolo.*

*E' verso il 1893 che Lucia Pellegrini, allora in tenera età, seguendo la madre e il fratello raggiunge la città di Galati, in Romania, dove il padre è riuscito ad affermarsi in qualità di imprenditore edile; e qui, nella terra che nel nome, nella lingua e nei costumi conserva l'impronta di Roma, ella cresce e frequenta le scuole sino al 1905, quando il sopraggiungere di gravi difficoltà economiche costringe la famiglia a rientrare in Friuli. A Osoppo l'ambiente è diverso, e la ragazza deve adattarvisi alternando il disbrigo delle faccende domestiche al lavoro nei campi.*

*Come è giusto destino d'ogni donna, nel 1908 Lucia Pellegrini conosce l'amore: va sposa a un falegname del paese, Giacomo Valerio, apprezzato da tutti per la capacità di cui dà prova nel proprio lavoro e per la rettitudine morale. Ma le difficoltà d'ordine economico non mancano: e, appena otto giorni dopo il matrimonio, i due sposi lasciano il Friuli per raggiungere Il Cairo, la città capitale dell'Egitto. Sa che la casa dove abita è provvisoria, perché anche in terra d'Africa il paradiso terrestre non esiste: a quella casa dedica ogni sollecitudine, ogni energia. Nasce una bambina, poi un'altra: e la consapevolezza dei suoi doveri di madre sembra raddoppiare in lei, e anzi moltiplicare, la generosità delle forze. Riesce ad avere con sé i genitori: e con loro, con il marito e con altri due osoppani vive una serata che per lei, per la sua semplicità, acquista l'alone del fascinoso, del memorabile: assiste a una storica rappresentazione dell'Aida di Verdi, poiché il marito ha lavorato alla costruzione dell'enorme palco e delle gradinate per gli spettatori. E' in questa occasione che il gruppo, con lei al centro, viene fotografato, a dorso di pazienti cammelli, dinanzi alla piramide di Cheope.*

*La permanenza in Egitto, nella provvisoria casa del Cairo, non ha lunga durata. Ecco infatti la signora Lucia Pellegrini Valerio ritornare a Osoppo con i genitori e le figlie (il marito no, rimane laggiù: a sudare il pane per sé e per i suoi cari). E qui riprende ad accudire alla casa, che ora è tutta nelle sue mani: vive come le donne che, oltre alle quotidiane preoccupazioni per i figli e per il loro sposo emigrato, sopportano la fatica del lavoro nei campi, il peso della stalla. E la laboriosità, la paziente sopportazione della vita semplice e modesta, fatta di molti stenti e di pochi sorrisi, divengono forze vive che, illuminate da una fede schietta, aiutano a superare le difficoltà quotidiane.*

*Ai tre anni della prima guerra mondiale (il marito è al fronte, a compiere in silenzio il proprio dovere di soldato) e all'esodo dal Friuli invaso, seguono gli anni duri sino a un'altra guerra, quella del 1940, che si rivela ancora più feroce e tremenda della precedente; le sue conseguenze portano il lutto anche nella sua casa: il fratello, il mai dimenticato maestro-sacerdote don Valentino Pellegrini, è ferito mortalmente mentre si prodiga a confortare e a soccorrere i compaesani vittime del tragico bombardamento di Osoppo del 22 novembre 1944.*

*La signora Lucia Pellegrini invecchia, perde il marito, una figlia, ma continua a lavorare. Si fa sempre più piccola, sempre più esile, ma alla sua casa provvede lei, con la sollecitudine di sempre. I ricordi si fanno vaghi, sembra che una cortina di nebbia li avvolga; ma nitidi rimangono nella sua mente i due periodi della sua vita di donna migrante: quello trascorso da adolescente in Romania e quello vissuto da giovane sposa e affettuosissima madre in Egitto. Poi, un giorno, il sonno senza risveglio, il sereno riposo senza fine.*

# Nel Fogolâr di Adelaide

Dalla lettura di *Sot la nape*, bollettino del Fogolâr furlan di Adelaide (Australia), abbiamo appreso che il 31 dicembre si è tenuto il tradizionale veglione di fine d'anno, che ha mobilitato le attive signore del comitato femminile nella preparazione d'una cena squisita. La serata è stata rallegrata dall'orchestra «Sirena» e animata — prima del festoso brindisi di mezzanotte — dall'estrazione d'una lotteria dotata di ricchi premi.

Altra notizia: il Fogolâr di Adelaide ha tenuto il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, un pic-nic ( o gita campestre) sul Kangarilla Ovard, evidentemente intendendo rinnovare il lieto esito che l'anno scorso arrise alla manifestazione, che ebbe per scenario la stessa località. Competizioni sportive, tiro alla fune, corsa nei sacchi, gare a sorpresa sono state al centro della serena giornata all'aperto. Si è pensato anche ai bambini: per loro ha funzionato instancabilmente una giostra.

## Un bell'esempio di collaborazione

Villers-Nancy *(Francia)*

*Caro «Friudi nel mondo», nelle mie peregrinazioni come dirigente e accompagnatore di giovani cestisti, mi capitò di incontrare altri friulani che, come me, si occupano di basket. Non è possibile dire quanto piacere tali incontri mi procurano. E' stato così che, tempo addietro, incontrai a Strasburgo il sig. Giuseppe Spizzo, dirigente e allenatore d'una squadra di ragazzi. Naturalmente, parlammo in friulano. E quale piacere nell'udire, a un tratto, il suo figlioletto dirmi: «Col nonu j mangi polenta e lidric cul piron». Parlai al sig. Spizzo del nostro giornale; e, siccome non lo ha mai visto, ho pensato di abbonarlo, anche per tenere fede al mio principio di divulgare «Friudi nel mondo» fra le persone che conosciamo. Un saluto al Friuli, e in particolare a Sequals.*

SEVERINO FABRIS

# RICORDANZA IN SUD AFRICA



**ZONDERWATER (Sud Africa) - La celebrazione della Messa in suffragio degli italiani, tra i quali anche sette friulani, morti in prigionia. In primo piano, lo scudo di fiori deposto dal presidente della Famèe furlane di Johannesburg.**

*Dal sig. Lucio Artico, segretario della Famèe furlane di Johannesburg (Sud Africa), riceviamo:*

Quest'anno (1973) il 4 novembre è caduto di domenica. Approfittando della giornata festiva, molti friulani hanno partecipato alla cerimonia religiosa nel cimitero militare di Zonderwater, dove sono sepolte le spoglie dei soldati morti in prigionia nel Sud Africa; tra essi, anche sette friulani. I nostri corregionali hanno cosí celebrato l'anniversario della vittoria del 1918 che completò l'unità d'Italia e con essa l'unione di tutti i friulani: degli abitanti della vecchia provincia di Udine con quelli d'oltre Iudrio.

Il presidente della Famèe furlane di Johannesburg, dott. Carlo Linda, ha deposto ai piedi dell'altare eretto nel cimitero di Zonderwater uno scudo di fiori freschi raffigurante quello della provincia di Udine. E' stato l'omaggio della ricordanza e dell'affetto per i nostri sventurati fratelli spentisi senza aver potuto rivedere la «piccola patria», lontani da essa anche dopo la morte.

# Il lavoro dei friulani in Argentina in una conferenza del dott. Picot

«Argentina: presenza attiva dell'altro Friuli»: questo il tema d'una conferenza che l'ispettore scolastico dott. Agostino Picot ha tenuto alla Università popolare di Udine e che è stata una felice occasione per un incontro tra vecchi emigrati, personalità della cultura e dell'istruzione, componenti della delegazione che nello scorso dicembre si è recata a far visita ai Fogolârs della repubblica latino-americana. Anche il dott. Picot aveva fatto parte della delegazione; e, per di più, in Argentina aveva soggiornato negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale. Perciò il suo discorso ha rivestito un doppio interesse: da un lato ha reso le sensazioni, ancora palpitanti, riportate dal viaggio recente, dall'altro ha fornito una visione d'insieme — quale si era configurata in lui dall'osservazione diretta e dagli studi condotti su di essa — di quell'immensa regione. Naturalmente, anche in considerazione dell'argomento specifico scelto per la sua conferenza, il dott. Picot ha accentrato la propria analisi sul mondo friulano-argentino, inquadrandolo tuttavia nell'ampia cornice della vita sudamericana in tutti gli aspetti di maggiore rilievo.

La relazione del dott. Picot — che è stato presentato dall'avv. Antonio Pascatti, presidente dell'Università popolare — si è aperta con alcune documentate osservazioni relative al fenomeno immigratorio in Argentina e ai particolari caratteri che la componente friulana vi ha assunto. Innanzitutto, l'oratore ha offerto una serie di dati: dal 1870 al 1913 sbarcarono in Argentina oltre quattro milioni e mezzo di italiani e negli anni successivi, fino al 1950 circa, probabilmente altri due milioni. Non fu una scelta casuale. «L'Argentina — egli ha detto — era considerata, e può esserlo ancora, la terra dell'avvenire: per la sua estensione semicontinentale (2.797.113 chilometri quadrati contro i circa 300 mila dell'Italia); per la fertilità del suo terreno, in gran parte non ancora lavorato e mal sfruttato, se si eccettuino le regioni di antico insediamento; per le sue sconfinate foreste, per i suoi fiumi maestosi (e navigabili per migliaia di chilometri), che costituiscono un potenziale quasi inesauribile di energia idroelettrica e di riserve per l'irrigazione dell'immensa pianura, pingue di cereali e di pascoli; per le sue riserve minerarie, ancora in gran parte inesplorate, e sfruttate (petrolio compreso) soltanto in minima parte». E a quest'ultimo proposito, il dott. Picot ha ricordato l'opera di quell'insigne geologo che fu il prof. Egidio Feruglio, friulano di Feletto Umberto, che tra i primi compì ricerche petrolifere in Patagonia.

Il nome del prof. Feruglio è stato il primo d'un elenco che ha dato modo all'oratore di puntualizzare l'apporto dei friulani al progresso economico, sociale e culturale dell'Argentina. Certo, non un elenco completo (e come sarebbe stato possibile?), bensì un gruppo di cognomi inteso a ricordare l'opera delle personalità che, in questo o in quel settore dell'attività umana, hanno acquisito rilievo e benemerenze. A nostra volta, siamo nell'impossibilità di citare anche quelli ricordati dal dott. Picot, e ci limitiamo pertanto a un elenco ristretto, essenziale, che peraltro non intende operare esclusioni o discriminazioni di sorta: Facchin, Campo, Londero, Troiani, Calligaro, Marzolini, Marioni, Zamboni, Molaro, Mattiussi, Olivo, Kubik... Sono nomi, come si vede, di uomini che con l'opera loro hanno segnato i destini della cultura, dell'arte, della scienza, dell'imprenditoria e dello sport in Argentina.

Com'è naturale, il discorso del dott. Picot si è fermato a lungo sugli insediamenti nostrani nella repubblica del Plata. Ad avviso dell'oratore, a favorire lo sviluppo delle prime colonie friulane e di quelle italiane contribuirono, in diversa misura, «la buona terra sudamericana, il lavoro che i nostri connazionali spesero senza riserve e i capitali che intraprendenti operatori europei investirono già dalla fine del secolo scorso nella grande repubblica dell'America meridionale». Tuttavia, in anni abbastanza vicini a noi, lo sviluppo dell'Argentina incontrò il vincolo della svalutazione monetaria, che rese meno interessanti le possibilità di lavoro laggiù e scoraggiò dal ritornare in patria molti vecchi immigrati.

Venendo a parlare del carattere spirituale dei nostri corregionali in Argentina, il dott. Picot ha osservato: «Se, nei tempi a venire, uno studioso vorrà esprimere e significare le caratteristiche più salienti e proprie del Friuli autentico, della tradizione meglio conservata e trasmessa da generazione in generazione, dovrà, sì, recarsi nelle valli della Carnia, dell'Arzino, dei Tramonti, ma anche in Argentina: a Colonia Caroya, a Resistencia, a Santa Fe, nel Chaco, in Patagonia, dove i friulani, pur integrati nella nazione argentina — che li ama e li stima come forse nessun altro popolo al mondo — hanno saputo essere e rimanere sé stessi, autenticamente e genuinamente». E ancora: «In Friuli, le qualità e le caratteristiche popolari tradizionali sono andate rapidamente mutandosi e trasformandosi, adeguandosi alle esigenze di questa nostra tormentata civiltà... "L'altro Friuli" mantiene invece vive in misura rilevante le qualità e le caratteristiche d'un tempo, forse perché si sente troppo isolato e lontano, non protetto socialmente: il risparmio dei friulani in Argentina si traduce in costruzione della propria casa, in investimenti operativi e nell'educazione dei figli».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso (per ragioni di spazio, noi ne abbiamo puntualizzato, qui, soltanto alcuni aspetti fra i molti), il dott. Picot ha parlato della crisi culturale che investe in Argentina i centri friulani e italiani in genere: crisi derivante dal modesto livello d'istruzione dei primi coloni e dall'attrazione esercitata sui giovani dai modelli di vita latino-americani. Modelli di vita che, ovviamente, coinvolgono tutta una serie di valori: politici e sociali oltre che culturali. Il dott. Picot ha così concluso la sua approfondita e oltremodo esauriente relazione: «"L'altro Friuli" è una realtà viva da tenere presente, coltivandone rapporti, facendo partecipi il più possibile i nostri fratelli di laggiù delle nostre vicende e del nostro destino, e partecipando noi stessi, consapevolmente, del loro. Non si tratta di nazionalismo o di campanilismo, ma di un arricchimento reciproco nella diversità della vita e nel ricordo delle comuni origini, perché anch'essi riconoscano quel che di valido e di nuovo matura in noi, e di ciò si fortifichino, non dimenticando di essere friulani e italiani, pur sentendosi, come diviene inevitabile, argentini».

Al termine, i presenti — tra i quali il presidente e il direttore della nostra istituzione, il consigliere regionale dott. Valentino Vitale (vicepresidente dell'Ente «Friuli nel mondo» per l'Udinese), il cav. Filippuzzi segretario generale della federazione delle società friulane in Argentina, il sig. Valente Boem, il sindaco di Ampezzo cav. Troiero, il cav. Cordovado, il geom. Molaro, il sig. Nevio Ferraro, e un folto e attentissimo pubblico — si sono cordialmente congratulati con l'oratore per la lucida e insieme appassionata relazione che è stata per molti, ne siamo certi, la «scoperta» d'un Friuli — l'«altro Friuli» in Argentina, appunto — da seguire e amare con tutta l'anima.



**BOLZANO - Un gruppo di dirigenti e di soci del Fogolâr. Da sinistra, i sigg. Agostino Sabbadini (consigliere), Bruno Muzzatti, Italo Quaglia, Giovanna Zannier, Eligio Papais, Angelo Ellero, rag. Giuseppe Derivo (consigliere).**

# *Riunione a Bolzano*

*Dal sig. Bruno Muzzatti, segretario supplente del Fogolâr furlan di Bolzano, riceviamo:*

A chiusura dell'attività sociale del 1973, lo scorso 15 dicembre si è tenuta in un noto ristorante del capoluogo altoatesino la tradizionale cena del Fogolâr furlan di Bolzano, cui hanno partecipato oltre un centinaio di soci, alcuni dei quali giunti anche dalla provincia. Il presidene del sodalizio, dott. Mariano Colombatti, ha colto l'occasione per porgere agli intervenuti gli auguri per le festività natalizie e ha dato lettura dei messaggi pervenuti da vari Fogolârs esteri, oltre che dall'Ente «Friuli nel mondo», nei quali si esprimevano i voti fraterni per il Natale e per l'anno nuovo, accompagnati dall'auspicio di un fecondo e sereno lavoro. A questo punto, i soci, stretti idealmente intorno alla «piccola patria» e all'Ente che riassume in sé tutte le famiglie friulane disseminate nei cinque continenti, hanno intonato lo struggente canto dell'alpino caduto: quella stupenda villotta, solenne come una preghiera, che è «Stelutis alpinis». A quel canto hanno fatto seguito altri: e il cuore di ciascuno si è sentito dentro — più ancora che vicino — la casa natale.

Durante la manifestazione si è anche parlato della futura attività del Fogolâr, che verso la fine del prossimo febbraio si riunirà in assemblea a conclusione del primo biennio di lavoro. E' nei voti di tutti che sia un'assemblea animata da molti interventi, e che ciascuno degli interlocutori rechi un fattivo contributo di idee e di proposte, di avveduti suggerimenti e di utili consigli di carattere organizzativo: cose indispensabili, queste, per continuare proficuamente l'attività del sodalizio e per ritrovare quell'entusiasmo che ne caratterizzò la nascita. Poiché è previsto anche il rinnovo delle cariche sociali, sarà eletto il nuovo comitato direttivo, che ci auguriamo lavorerà con competenza, costanza e buona volontà.

# Con gli emigranti della vallata del Torre

Il presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, nel corso dell'annuale incontro degli emigranti della Val Torre, che si è tenuto a Villanova delle Grotte, ha ribadito l'impegno programmatico della Regione per una politica di sviluppo delle zone depresse del Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, di quelle montane. Dopo aver sottolineato come la politica regionale intenda armonizzarsi con quella nazionale, il presidente Comelli ha proseguito affermando che, mentre in un contesto nazionale si punta a un'azione di rilancio industriale del Mezzogiorno, per quanto riguarda la nostra Regione, a differenza di quanto può accadere per altre del Centro-Nord, occorre proseguire sulla strada dell'incentivazione industriale, allo scopo di consolidare e rafforzare la spinta positiva già in atto in questo settore.

Per quanto riguarda gli interventi nell'àmbito del territorio regionale, il presidente Comelli ha indicato, come uno degli impegni salienti della politica dell'attuale amministrazione regionale, l'intervento a favore delle zone maggiormente depresse, fra le quali rientrano naturalmente quelle montane. In tal senso — ha detto l'avv. Comelli — occorre superare definitivamente quel processo negativo che per tanto tempo ha pesato sulla realtà sociale e civile delle popolazioni di montagna, provocando anche il triste fenomeno dell'emigrazione. In considerazione di ciò — ha proseguito l'oratore —, il piano di interventi pluriennale che sarà predisposto dalla Giunta regionale non potrà non colocare il territorio della montagna in posizione prioritaria.

Rivolgendosi agli emigranti presenti e indirizzando un saluto a tutti i lavoratori all'estero e ai rientrati in patria per le festività, l'avv. Comelli ha ribadito l'impegno regionale di modificare le strutture sulle quali poggiava in passato la realtà socio-economica della Regione, per sostituirle con una politica di sviluppo globale diretta a coinvolgere e a valorizzare tutte le risorse disponibili.

Sul problema della montagna, il presidente Comelli ha annunciato la costituzione (avverrà nei prossimi mesi) delle comunità montane, sottolineando ancora una volta la validità di questa formula di autogoverno che permetterà alle genti di montagna di divenire le dirette protagoniste del proprio futuro. Comelli ha quindi ricordato come la politica di sviluppo economico possa accordarsi con quella diretta alla valorizzazione delle bellezze naturali, e ha dichiarato che sarebbe errato, nell'intento di difendere tale patrimonio, escludere la possibilità di crescita economica del territorio.

In definitiva — ha concluso il presidente Comelli — deve essere trovato il punto giusto d'armonizzazione tra i due problemi; e bisogna, in ogni caso, tenere presente che ogni iniziativa e ogni indirizzo politico devono essere in funzione dell'uomo e della comunità sociale.

Prima dell'intervento del presidente della Giunta regionale, il presidente della pro loco, Negro, aveva rivolto parole di saluto ai partecipanti all'incontro di Villanova delle Grotte, mentre il sindaco di Lusevera, Sinicco, e il consigliere provinciale avv. Beorchia avevano illustrato i programmi, attualmente in via d'attuazione, per la valorizzazione delle bellezze turistiche della Val Torre (e, in particolar modo, delle grotte) e per la sistemazione della strada turistica, di cui è stato anche annunciato l'imminente appalto dei lavori.

## Un poeta si segnala

Un componimento del giovane poeta udinese Mario Bon è stato segnalato al primo concorso nazionale di poesia religiosa «Premio Camposampiero 1972». La lirica — intitolata *Crocifissione* — è stata pubblicata nell'antologia *Presenza religiosa nella poesia contemporanea italiana*, introdotta da Ferruccio Ulivi e stampata dall'editore Bino Rebellato a cura di Ugo Fasolo, di Armando Fiscon e dello stesso Rebellato. Rallegramenti e auguri.

**FRIULI NEL MONDO**
**è il vostro giornale.**

**Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.**

**Esso vi porta la voce della vostra terra natale.**

# LA PREVIDENZA DELL' EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

## Appello del Papa

**Paolo VI ha espresso la speranza in un «vero» statuto dei lavoratori emigranti, statuto che, «con le varianti opportune a seconda delle nazioni, garantisca il diritto degli emigranti al rispetto della loro personalità, alla sicurezza del lavoro, alla formazione professionale, alla vita in famiglia, alla scolarizzazione appropriata dei fanciulli, alla previdenza sociale, alla libertà di espressione e di associazione».**

**Rispondendo a un indirizzo del card. Sebastiano Baggio, il Papa ha posto in rilievo le proporzioni gigantesche assunte oggi dalla migrazione dei lavoratori in taluni Paesi industrializzati dell'Europa, osservando che ve ne sono alcuni con una popolazione operaia formata per il 28 per cento di immigrati. Questa situazione — ha aggiunto il Pontefice — crea problemi tali che qualcuno si domanda se non sia meglio esportare le fabbriche piuttosto che importare uomini. In ogni modo, le condizioni attuali dei fenomeni migratori destinati a continuare domani in un modo o nell'atro, richiedono una riforma: occorre, per esempio, rivedere certi metodi perchè alla mobilità contemporanea corrisponda la mobilità pastorale delle Chiese. Le Chiese locali non debbono sostituirsi ai governi, che hanno la loro responsabilità di fronte a questa sorta di nomadismo moderno, ma hanno un contributo specifico da arrecare alla soluzione dei gravi problemi che continuamente suscita. Il Papa ha inoltre espresso la speranza che i metodi puramente direttivi o demagogici siano definitivamente posti al bando.**

**Paolo VI ha poi dichiarato che la cooperazione allo sviluppo autentico degli emigranti è nella linea del Vangelo; ha aggiunto però che gli uomini hanno anche bisogno di una vita spirituale. «D'altronde — ha detto il Papa — i migranti sono portatori quasi tutti di valori religiosi: criticarli troppo rapidamente o ignorarli per sistema, col pretesto che non sono abbastanza vissuti, è una grave mancanza di rispetto e di fiducia; e più ancora è la porta aperta all'indifferentismo e alla scristianizzazione. Supplichiamo quindi insistentemente tutti i responsabili della vita religiosa dei migranti di far convergere con molta pazienza le usanze religiose tradizionali e gli impegni che esprimono una fede vivente. Si tratta, insomma, di aiutare i migranti a far maturare la loro fede».**

## Notevoli ritardi nei pagamenti delle pensioni italiane all'estero

*Il primo pagamento delle pensioni INPS ai nostri emigrati subisce enormi ritardi. Lo hanno denunciato molte comunità sparse per il mondo e in particolare in Belgio e in Francia, dove, in attesa di questi pagamenti, le pensioni locali subiscono spesso delle decurtazioni, perché si dà per scontato che le lire italiane siano già in tasca ai lavoratori interessati.*

*Il problema investe le responsabilità contabili degli organi centrali dell'INPS, che non sono riusciti a tutt'oggi a coordinare il servizio con le esigenze della contabilizzazione meccanizzata. Un passo avanti è stato effettuato due anni fa con l'applicazione della meccanizzazione anche a questo tipo di pensioni, che soltanto in questo modo hanno potuto sinora automaticamente subire le variazioni previste periodicamente dalla legislazione italiana. Nei Paesi della Comunità europea l'Italia è stata l'ultima nazione ad applicare questo moderno sistema d'aggiornamento, che risente quindi delle difficoltà di prima applicazione. Se però da una parte l'automaticità delle perequazioni facilita di gran lunga gli adempimenti, dall'altra si sono accentuati i ritardi dei primi pagamenti. Infatti, i prospetti di liquidazione che tuttora vengono effettuati dalle sedi provinciali e dagli ispettorati regionali debbono giungere sotto forma di elaborati al centro di Roma in tempo per essere inseriti in elenchi periodici (per alcuni Paesi, come l'Argentina, se l'elaborato non giunge in tempo, deve attendere quasi un anno per rientrare nel «giro» dei pagamenti).*

*Vale la pena di ricordare che già le pensioni per i residenti all'estero subiscono una serie di ritardi nella fase di calcolo presso le sedi provinciali. Se si tratta di pensioni calcolate in base alle convenzioni internazionali, la stessa procedura complica l'iter di ciascuna pratica, in quanto l'INPS, dopo aver calcolato la quota a suo carico, la deve denunciare all'ente assicuratore straniero e attendere che questi calcoli la quota a suo carico e dia il nullaosta per il pagamento della quota italiana. E a questo punto l'INPS può nuovamente ricalcolare la pensione per rispettare il trattamento minimo vigente in Italia. C'è un andirivieni di moduli internazionali che può ritardare sino e oltre due anni la definizione della pratica da parte italiana.*

*Vista la complessità di questa procedura, nei Paesi facenti parte della Comunità economica europea è prevista la possibilità che lo Stato in cui il lavoratore interessato risiede conceda, pur in via provvisoria, un anticipo di pensione anche per conto dell'assicurazione italiana. Un anticipo che viene però liquidato, quando l'organismo del Paese di residenza viene a sapere che sussiste il diritto alla pensione anche in Italia.*

*Si può comprendere come sia difficile l'attuazione di questo principio, data la difficoltà di fissare una anticipazione il cui importo sia il più vicino possibile a quello che poi sarà liquidato dall'ente italiano. A ogni modo, i nostri emigrati nei Paesi della Comunità economica europea potranno insistere presso gli enti assicuratori competenti che la loro attesa per la pensione italiana possa essere così alleviata.*

*C'è pure un mezzo per conoscere al più presto quali sono i diritti nell'assicurazione italiana, mettendo «in mora» l'INPS: un mezzo che non elimina, purtroppo, i lunghi periodi che trascorrono tra l'emanazione del provvedimento formale e la liquidazione vera e propria della prestazione attraverso la direzione centrale di ragioneria dell'INPS di Roma, cui fanno carico tutte le pensioni pagate all'estero.*

*Infatti la legge italiana prevede che l'INPS debba pagare gli interessi legali (5%) a coloro cui venga definita la pensione italiana dopo che sono trascorsi 180 giorni dalla data di presentazione della domanda agli uffici italiani. Pertanto, i nostri emigrati possono pretendere gli interessi sulle rate di pensione italiana in base all'art. 46 del D.P.R. 30 aprile 1970, n. 639, sempreché l'ente straniero non abbia concesso già un anticipo e l'INPS non abbia nel frattempo notificato direttamente il provvedimento relativo ai diritti spettanti nell'assicurazione italiana.*

*D'altra parte, allorchè si instaura la procedura internazionale in collegamento con gli enti esteri la legislazione vigente in Italia non può essere rispettata. Basti del resto pensare al fatto che assai spesso trascorre molto tempo tra la presentazione della domanda all'ufficio straniero e il suo arrivo a destinazione, oppure al tempo che passa tra il calcolo della quota italiana in convenzione internazionale e la notifica di tale quota (provvedimento globale con la decisione straniera) all'interessato nella sua residenza all'estero.*

*Del resto, nel caso di liquidazione di un anticipo di pensione liquidato dall'ente estero per conto dell'INPS, potrebbe accadere che in sede di compensazione gli interessi legali vengano pure rimessi allo stesso ente estero senza che ci sia reciprocità nella legislazione locale.*

*Il problema del pagamento della pensione INPS all'estero ha le sue conseguenze negative per i nostri emigrati che, come abbiamo visto, sono molto poco tutelati per la limitata applicazione degli interessi di mora e soprattutto per l'impossibilità spesso totale di un'azione davanti alla magistratura italiana per l'applicazione di termini più brevi nella definizione delle loro domande di pensione.*

### Le rendite svizzere rimesse in Italia

In una recente riunione dei Fogolârs svizzeri era stato chiesto l'interessamento da parte dell'Ente «Friuli nel mondo» affinché non subissero *ritardi* i pagamenti delle rendite svizzere in Italia ai pensionati ritornati in patria, dopo aver lavorato nel territorio elvetico.

Il ministero agli Esteri ha dato assicurazioni che, nella costante ricerca degli accorgimenti più adatti a garantire la massima possibile tempestività nel pagamento delle rendite svizzere in Italia, l'INPS si farà premura di ottenere dalla Cassa svizzera di compensazione di Ginevra le segnalazioni periodiche in forma idonea alla possibilità dei mezzi elettronici in dotazione presso l'INPS e di attuare la forma di pagamento già in via di sperimentazione in altri settori, per il tramite di istituti di credito, mediante emissione di assegni circolari trasferibili.

## L'applicazione di regolamenti Cee a danno degli emigrati in Francia

Abbiamo raccolto vivaci lamentele da alcuni lavoratori friulani, residenti in Francia, ai quali è stata respinta a 60 anni la domanda di pensione di vecchiaia, in quanto l'INPS non ha provveduto alla totalizzazione dei periodi assicurativi italiani con quelli francesi, perché era stato dichiarato nella domanda di voler rimandare la liquidazione della pensione francese a 65 anni. Purtroppo, il nuovo regolamento CEE per la sicurezza sociale rende obbligatoria la contemporaneità della liquidazione della pensione (a 60 anni in Italia e in Francia) allorché i contributi versati in Francia siano necessari a raggiungere il diritto in Italia.

Infatti, la facoltà del lavoratore di richiedere espressamente che la domanda di pensione non dia luogo alla liquidazione contemporanea in due legislazioni applicabili, resta subordinata alla condizione che i periodi compiuti sotto questa o quella legislazione non siano determinanti per il sorgere del diritto a prestazioni a carico della legislazione nei cui confronti viene effettivamente richiesta la liquidazione delle pensioni.

Per chiarire la portata della restrizione introdotta dal nuovo regolamento basterà considerare che, per esempio, un lavoratore che possa far valere 12 anni di assicurazione in Italia e 25 in Francia, nel caso presenti domanda di pensione ai sensi della legislazione italiana e quindi a 60 anni, si vedrà liquidare dalla Francia contemporaneamente la pensione con una decurtazione del 50 per cento circa, in quanto i contributi versati nell'assicurazione francese sono determinanti per il sorgere del diritto nella legislazione italiana. Bisogna tener presente che, a norma della legislazione in materia vigente in Francia, il diritto a pensione si ha al compimento del 60° anno d'età. Limite d'età più teorico che pratico, in quanto, dati anche i livelli di occupazione, i lavoratori vanno in pensione a 65 anni; infatti l'importo della pensione liquidata a 60 anni è pari a circa la metà di quella liquidata a 65 anni.

Sempre da parte di nostri lavoratori residenti in Francia, ci è stato rilevato che in alcuni casi la pensione italiana è stata ugualmente liquidata a 60 anni e separatamente. Ciò è avvenuto quando sia stato raggiunto il requisito per la pensione in Italia con i versamenti volontari autorizzati con il cumulo dei periodi assicurativi italiani e francesi, oppure quando si tratta di donne il cui diritto in Italia sorge a 55 anni d'età.

Evidentemente l'applicazione della normativa comunitaria non è molto chiara da parte italiana e, quindi, sarà necessario il ricorso all'autorità giudiziaria per arrivare alla Corte di giustizia della CEE.

### MODALITA' DI PAGAMENTO DELLA PENSIONE INPS AGLI EMIGRATI

| | |
|---|---|
| ARGENTINA | quadrimestrale dal Banco di Napoli |
| AUSTRALIA | quadrimestrale dal Banco di Napoli |
| AUSTRIA | bimestrale dall'Auptverband di Vienna |
| BELGIO | trimestrale dal Credito italiano |
| CANADA | quadrimestrale dal Banco di Napoli |
| DANIMARCA | quadrimestrale dal Banco di Napoli |
| FRANCIA | trimestrale dal Banco di Roma |
| GERMANIA | trimestrale dal L.V.A. di Augsburg |
| GRAN BRETAGNA | trimestrale dal Credito italiano |
| JUGOSLAVIA | quadrimestrade dal Banco di Napoli |
| LUSSEMBURGO | trimestrale dal Credito italiano |
| OLANDA | trimestrale dal Credito italiano |
| SPAGNA | trimestrale dal Credito italiano |
| SVIZZERA | trimestrale tramite Cassa AVS Ginevra |
| VENEZUELA | quadrimestrale tramite Consolati italiani |

Tutte le operazioni di pagamento con elenchi periodici sono svolte dalla direzione centrale di ragioneria dell'INPS - Ufficio 6 - PIE - Via Chopin, 49 - 001000 Roma.

## *Il costo del lavoro nel Mercato comune*

Le ultime statistiche comunitarie sul costo della manodopera nei diversi paesi del Mercato comune indicano che l'Italia non è più il Paese in cui il costo salariale è il più basso. Infatti il costo del lavoro in Italia ha superato nettamente, nel complesso, quello constatato in Francia.

Traducendo in franchi belgi, per comodità di confronto, il costo orario medio del lavoro, gli uffici statistici della CEE hanno constatato un livello di 153 franchi in Germania, da 141 a 145 nei Paesi del Benelux, 120 in Italia e 107 in Francia. I confronti sono peraltro in parte falsati dai frequenti cambiamenti del valore reale delle monete. Se il valore della lira non fosse sceso notevolmente nei confronti del marco tedesco e delle monete belga e olandese, le cifre relative all'Italia sarebbero ancora più vicine a quelle della Germania e del Benelux.

Le statistiche globali medie nascondono tuttavia forti divergenze secondo i settori. Il costo del lavoro in Italia è il più caro di tutta Europa nei seguenti settori: estrazione di combustibili solidi e di petrolio, tipografia ed editoria. Inoltre, l'Italia è molto vicina alle medie europee nei settori dell'industria alimentare, dell'abbigliamento e della carta. Il livello resta invece notevolmente inferiore a quello di altri Paesi per quanto riguarda l'edilizia, i mobili in legno e il legno in genere e i materiali da costruzione. L'Italia si trova in una posizione mediana per l'industria tessile, le calzature, il cuoio, una parte dell'industria chimica e petrolchimica, l'industria meccanica e il materiale da trasporto.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## I PRINS FURLANS

Po ben, cuant che ormai il nestri Friul, jù pe Basse, al ere deventât rût bosc e su pe Alte la glace 'e resisteve a stentis cu lis forcjs e cui menedors parsore i mil metros, e il cil e lis stagjons si davin di volte regolarmentri, al rivà chenci il « furlan » cu la sô « cristiane », inmatunide pe bielece dal puest.

Puarin lui! J tocjà di viodi e di sintî robis ch'a metevin sgrisulons ancje a lui, grant e grues come ch'al ere. Par fortune che chestis robis a' son bielzà scomparidis di chest mont.

In che volte però vie pal bosc o su pe nêf, a cricavin di fan e di frêt madracons cu lis alis, sborfs di tre braz, lôfs e ors, che cence esagjerâ in nuje, a' si sglonfavin come medis e ti vevin cur di saltâ, a pît fer, une cjase. Se il furlan, miei cjars, si voltave di une bande al viodeve su lis pontis dai arbui e su lis pichis dai crez ničási čus e pojanis, granc' come Sancristofui; se al cjalave di chê altre, j passavin dongje, dongje a tradiment, gnotolaz lares come il fassoleton de none. Al ere dapardut un sunsur; dapardut un crač, un rugnì, un sivilâ di besteatis. A'nd'ere di chês ch'a scavačavin al galop il bosc ingredeât o ch'a marcolavin te aghis, svuacarant cun fracas; a' nd'ere di chês ch'a nadavin come clapons tal lât, scličant l'aghe pal nâs e di chês che su adalt, tal cil, si sgrifavin cun cridor e po a' colavin, jesolant, tal jenfri des monz e des glaceris.

I nemalaz a' vevin nulît odor di « cristianin » e a' bramavin cjerčâlu. Il Furlan par parâsi a la miei cu sei des lor brutis intenzions, al veve sielžût un landri te cueste de mont, ador des aghis. Al veve ancje tirât su il so lòdar su pai plantâz dentri un palût, plui pantan che aghe, che lis besteatis no olsavin passâ di pore di impeolâsi.

Il « furlan » e la « furlane » a' vignivin di lontan, dai pais che ju veve plantâz il Signor e che al restave di chê bande di soreli jevât.

Propit fin dal timp de creazion, subit daspò il diluvi, lui al veve sintût une sen di lâ atôr pal mont, che nancje cumò no lu bandone, e cirint di une bande e di chê altre, aculì j ere someât ch'al fos il plui biel pujul dal mont. Parchel mo, si pastanà chenci, su chest tocut di tiere che lui le à fate deventâ e cressi come il mujul di tre civiltâz modernis: chê latine, chê slave e chê todescje.

PIERI PICUL

*Dal libri* Ristret de storie da l'art furlane - *Edizions di « Int furlane », 1973.*

## SCAIS

*Une volte lis vazzinis cuintri la uaruele a' vignivin fatis sul braz.*

*Ma 'es feminis no ur lave ch'a restassin in viste chei doi patacons des vazzinis; e alore e àn comenzât a fâlis sul cûl.*

*E cumò?*

* * *

*La femine di Renzo Plet, di un pais dongje di Cividât, si lamentave cun sô cugnade parvie che l'omp si incjocave di un continuo. « 'O ài provât di dut par fâlu dismeti di bevi. Tal prin j berlavi, cumò ancje j 'es poj cu la mèscule. Nuje! ».*

*« Prove », i disè la cugnade, « a cjapâlu cu lis buinis ».*

*Une gnot Renzo al torne a cjase a straoris, plen come une baghe; e al sune il campanel.*

*La femine j viarz la puarte e j dìs: « Benedet omp, ce ùl dì cussì tart, cun chel frêt ch'al è usgnot? Jentre dentri in cusine ch'o ti fâs un cafè neri che tu ti scjaldis ».*

*E Renzo: « Siore, che mi scusi; 'o ài sbaliât puarte ».*

VICO





Stampato dalla casa editrice Görlich, è uscito il volume « Carnia - Introduzione all'architettura minore », dovuto al docente universitario Adriano Alpago Novello e a un'equipe di studenti della Facoltà d'architettura del Politecnico di Milano. Lo splendido libro è illustrato da numerose fotografie del tolmezzino Giovanni Edoardo Nogaro, residente e operante in Lombardia. Ecco una delle immagini del volume: la chiesa di San Martino a Socchieve, in Carnia, che custodisce decorazioni e pitture di Gianfrancesco da Tolmezzo e di Pomponio Amalteo. (Foto Nogaro)

## «Tunin, comanda!»

Tunin e so mari a stevin in tal bosc via pa la mont di Ouf. Tunin al zeva a fâ fascini e lêns par fâ fôuc da scjaldâsi e da fâ la polenta,

'Na dì al cjata una vicjna ch'a veva fat dô fascini e a na era buna da portâli a cjasa.

« Udimi, nin, puàrtimi una fascina! ».

Tunin, ch'al era bon, al gj rispunt di sì subit e al gj li à portadi duti dôs. La vicjna a gj dis da nôuf:

« Grazia, mo, par devê. Par paja j ti dòi che balina chi e, quant chi tu âs colchi bisugna, struscila in ta li mans, digj ce chi tu comandi e la balina a ti ubidirà! ».

A gj vè una balina di ches ch'a vegnin in ta li fois dai legns del bosc. Tunin al rispundè « Grazia! » e al zè cu la balina in ta la sacheta. Al tornà a tôli la so fascina e al tornà a cjasa sô.

Sô mâri a 'veva mitût su la cjadena la cjaldera da la polenta e a 'veva parecjât la frisora par fâ il frico, cu l'ônt, su li bori.

« Su mo, Tunin, chi fasèn da cena ».

L'ônt al nasava bon e il frico ancja,

I brigânz, ch'a erin in tal bosc, sot di un landri, a sintèrin il bon nasour. A' vevin fam. Al dis il capu:

« Sintevo il nasour dal frico e da la polenta? Zen a mangiâlu! ».

E ducj' quatri a zerin in ta la cjasa di Tunin e di sô mâri.

La polente a era su la brea e Tunin e sô mâri a tacàvin a mangiâ.

I brigânz a erin cussì bruz, che Tunin e sô mâri a cjaparin un gran pòura e a zerin a platâsi: Tunin ta la cassèla e sô mâri davour la puarta.

I brigânz, ducj' contenz, si meterin ator dal fôuc a mangiâ la polenta cul frico. In cjasa a no vedèvin nissun, ma Tunin e sô mâri, platâz, a giù vedevin e na 'vevin gûst.

A Tunin, chal era in ta la cassèla, a gj manciava il flât e a gj vignè di tòssi, Il capu dei brigânz e i siòs compagns, quant ch'a sintèrin a tussi a fasèrin un salt e a disèrin:

« Ce l'è stât? Avevo sintût? ».

E Tunin al tornà a tòssi, ch'al si scjafoava. Al metè una man in ta la sacheta par viodi dal fazalèt da nâs e al cjatà la balina. Alora al disè cidin:

« Tunin comanda, balina. Fai scjampâ i brigânz ch'a màngin la mê polenta e il gnò frico ».

La balina a gj es sùbit da la sacheta e a va a bati prin sul cjâ dal capu e po' sul ciarnèli dai brigânz e po' dopo sul nâs di ducj. Dal nâs dai brigânz al taca a gjesci il sanc. Alora, cu lis sôs vosòni a tacàrin a dì aburit:

« Tu mi fai vignî sanc di nâs, tu mi matuvìs il cjâ ».

« Gjò? Tu sos tu chel e no gjò! ».

« Cemont? J soi gjò? Òhu! ».

A fasèrin un gran sussuri e una gran barufa fra di lòur, E intant la balina a saltava sui cjâs, sui nâs, sui li cadopi e pardut là ch'a podeva: a era di legn dûr e a lassava il segn là ch'a rivava.

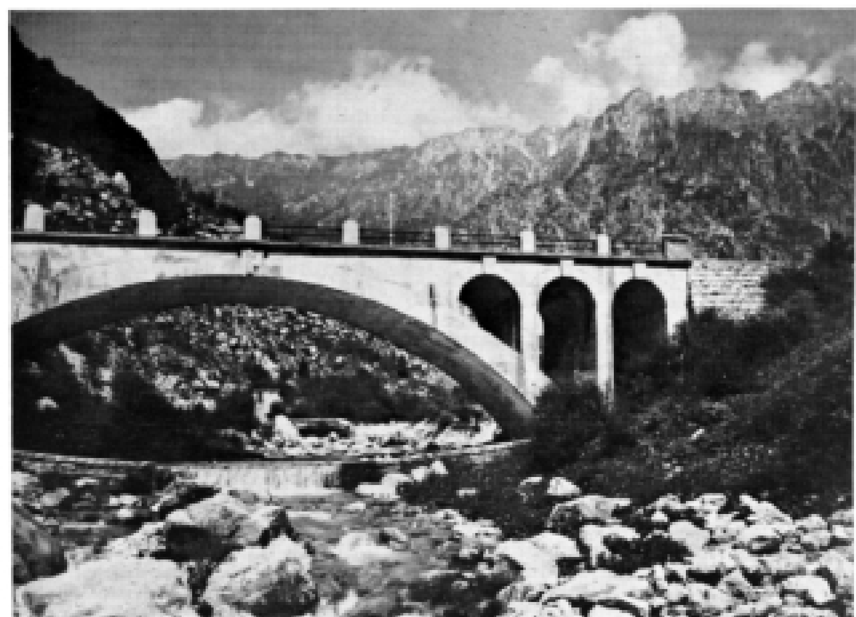
« Vostu ch'a sèipin capitâz i ciâfs e ch'a si tirin claps pài balcòns? ».

I cjâfs a èrin i carabinèirs e i brigânz a cjapàrin una tal pouròna da zî a finî in presòn, ch'a scjampàrin sùbit pa la puarta.

Alora Tunin al fai un salt fôur da la cassèla e al va a serâ la puarta cul legn par très. Sô mâri a salta four di là davôur e ducj doi contènz finissin da mangiâ la polenta cul frico in gracia da la balina da la vicjna dal bosc.

Cui cu fai dal ben, dal ben al cjapa.

*Dal volume* La valle del Colvera nella storia e nella leggenda, *di Marina Roman Ros, Alma Pellegrini Mazzoli e Armida Colussi (Tipografia Mazzoli, Maniago).*



Le sorgenti del Torre; nello spondo, la catena del Musi. (Foto Paulone)

## Ultime cene furlane

Cjapàit e mangjàit
chest toch di polente:
soi Jò.
Jò, la vuestre cjère,
il vuestri prin amôr
e displasei.
Jò i vons
e i parinej,
Jò i amìs,
la cjase,
il riu.
Mangjàit!
Mangjàit, furlans:
e incuant che in compagnie
di gust o di gnervôs
strengès un rùf,
alore
no soi plui Jò
cun voaltris
e voaltris cun mè,
come 'l Pari, 'l Fi
e 'l Spirt Sant:
'o sin 'ne robe sole,
deventin misteri.
E chel misteri,
fint a la fin dai secui,
si clamarà Friûl.

*(Thionville - France)*

LUCIANO PRIMUS

*(Peraulis dadis dongje in ocasion di une cene dal diretif dal Fogolâr furlan de Mosele e destinadis ai furlans pal mont. Nome lôr, vivint chel misteri, 'a podin capilu).*

# La uere di siôr Tàlico Ripipìn

Tàlico Ripipìn, di fatôr ch'al iere in cjase dal cont Nardon, uê si cjate a sèi paron. Paron espòtic dal palaz dai siôrs, dai cjasâi dai fameis, dai bròilis, dai rones e des tre colonis de basse. E che la int a' disin ce ch'a vuelin.

La uere, si sa. Agns tremenz.

Tes citâz la int a' metevin i dine' su la gràtule; chêi di Udin e soredût chêi di Triest, a' vignivin pes campagnis dal Friûl a cirîse la magnocule. E Talico ch'al veve il mistîr di sorte, mangjade la fuee, al veve scomenzât a comprase in propri la robe e pò a vendile a chêi là. Tal prin un par di sacs, pò une caretade, pò un sejalâr, pò un càmion, fintremai lis àriis, i toglâz, i cjase' intirs cui sacs di forment in file che semeavin soldâz o bigòz che prèin, cemut ch'o olès.

« Al jere un comerzi » al diseve siôr Talico « un comprâ e un vendi come che jè simpri stade dopo ch'al è mont, ch'al è simpri stât chel ch'al à bisugne di vendi e chel che invezzit al à bisugne di comprâ, une ruede eco, fantàz ». E se qualchidun di chêi ch'a usin prediejâ, al diseve che chest apont in chê volte si clamave marcjât neri, lui j rispuindeve che al colôr, pe veretât, no j veve mai fat câs.

Parvie ch'al jere te trie, Talico cu la briseje al leve pai cjasai, di cà e di là tes tabòghis dai sotâns, tai lues dai volpàz che àn il curtil denant e la braide daûr, a stazzai il pols a chei santificetur dut-un cul plevan, puartant su la briseje un caratel di comedâ tant par no dâ tal vôli. Al jentrave tai curtii ienfri cjans ch'a uacàvin e là-dentri al domandave a sèc: « Veso forment di vendi? ». Il paròn ievât-su' di une sente sot il frese dal morâr, al colave dai nui, che di forment lui nol veve nancje mai sintût a fevelâ. Ancje s'al saveve benon che Talico nol iere di chêi muardifan de zitât ch'a vignivin ogni dì dal infalibil par squatri ûs e une piezze di formadi, ch'al iere plui il riscjo che il uàdagn.

« 'O disevi s'o vês forment di vendi! » al tornave a dji Talico come fevelant a un tart di orèle. E tirant-fûr il ròdul des cjartis di mil, a zòntave: « Jo' o soi di chêi, paròn: bêz in man e cûl partiare! ». Il volpàt simpri plui stranît ch'al semeave il zus vif su la cruchie, al domandave: « Cemût disial, forment, lui! Oh benedêt, magari! » e j zurave tiransi la piel dai vôi. « Propit chel; forment », al tornave a dì Talico. Ma subit, chel càncar, al cirive di gambiâ discors: i bombardamenz di Udin, la tiare magre, i guanos cui ju cjatial? i amàs, lis busis dai todeses, i buncher ch'al viodi, i fassise', la uardie territoriâl dignot, i cosacs simpri te stale... Talico intant al taseve, che lui la menade la cognosseve a memorie. « Ecomò » al diseve il contadin, « se j ocoressin patatis, chês si podarès cumbinà, patatis, fasui, gjrosolo, opûr farine di polente... ». « Nie di fâ, galantomp » al diseve Talico metint-vie il ròdul dai bêz; « mi servive forment, al sarà par un'altre volte, us saludi». E al faseve finte di parti. Alore il bifole j sberlave daûr: « A trop mò, lu painiso, lui? ». « A tant » al brundulave Talico. « E trop j ocorial? » al diseve chel altri. E lui ormai sentât su la briseje ch'al messedave lis rèdinis, al diseve cjalansi ator: « Dut chel ch'o vês, ma s'o disès di no vint, al è dibant fevelâ... ». « Ch'al si fermi, ch'al viodi », al sgagnive il contadin, « un quintâl, val ben? ». « Ah, par mè », al diseve Talico impiant une cjche, « magari dis o cent, s'on vês ». « Alore ch'al fasi l'ultin presi », al diseve il volpàt; « al à di dami chei e la scae e jo j doi dut ce ch'o ài ». E al menave Talico sul toglât aulà che sot il fen pai nemai, al tignive il grun dai sacs. « Dut ce ch'o puès dàus al è tant », al diseve lui. « Eh, no! » al diseve chel altri, « par duc' i sacs al à di dami tant ». « Alore tant e vonde » a la finive Talico, « us doi la scae dople che ur cjoleis la sagre ai fruz ». « Fûr i bêz », al diseve il volpàt slungjant la man. Cjapanlis su la manone viarte e largje tanche une palote di svangje lis cjartis di mil une parsòre chê altre, al contadin j slusivin i vôi e dopo velis contàdis dos o tre vòltis e mitudis in ròdul tal sèn, al cirive di contaj a Talico lis vitis, ch'al viodi, che si fàsin a tirà-sù la robe; e ju' ancjemò la storie de uere, dai mues e dai cosacs e ce ch'al coste dut al dì di uê! Ma Talico no j faseve câs e nancje dal forment no j impuartave cuissà-ce.

A lui j impuartavin i quintai, che cun tanc' bêz di spindi comprant, an cjapave cuissà tros a vendilu a chei là de citât, une ruede, ecco. Comprâ e vendi come che je simpri stade dopo ch'al è mont e parsôre uadagnâ, ce scuviarte! Ma i riscjos in chel mondât ch'al iere, i riscjos ju fasevino chêi altris?

E uê, si capise al iere un siôr, Siôr Talico Ripipìn. Tant siôr che si cjoleve parfin il lusso di mantignì la contesse viele, che chel cjavuestri di nevôt, lantvie pes Americhis, dopo vê impiade l'ultime ipoteche su la robe, j veve lassade li, sul cjadreon tanche un vieri catàn, cun due' i soi novante sunâz. Siôr Talico le à lassade tal sò apartament ch'al è a plan teren e lis sôs frutatis che studiin di mestris dutis dôs, la puartin a spàs jenfri i pins dal zardin, j dan simpri un cuc, j lein un libri, 'e disin rosari cun je che di dut ce che veve, puare siore, senze nancje visasi di nie, uê j son restâz nome i titui di contesse Nardone e marchese di Marie Taresie.

Cussì sior Talico, cumò ch'al pò, al è ancje un bon omp. E al dis che par sei judâz, bisugne judâ e al si messede lis mans come che fàsin i predis iessint di glesie. E che la int 'e disin ce che uelin, chêi squatri sbregòz.

ALAN BRUSINI

## La Trinitât

*Quant ch'o eri frut a Nimis ('o vevi atôr i sìs o siet ains), la domenie, sul cricâ-dì, juste l'usanze dai nestris vecjos, 'e vignive nestre mari a butâ-nus fûr dal jet, parceche a sìs 'e scomenzave la Messe. Normalmentri al jere pre' Pieri Bertole ch'al celebrave la Messe: un predi inteligent, cultôr de storie antighe dal nestri Friûl, ch'al à lasât un patrimoni di documenz.*

*In chêl timp, la Messe 'e jere lete in latin; ma la prèdicje 'e jere simpri par furlan, parce che dutis chês vecjutis ch'e vignivin a 'e prime Messe no varessin capît nuje e po' nuje se il predi al varès olût cjacarâ par talian.*

*Un an, pe fieste de Santissime Trinitât, pre' Pieri al veve di spiegâ il vanzeli a chêl proposit; e al à cirût di fâ capî cent voltis e in dusinte manieris che Diu al è chêl istes, une persone sole, cul Fì e cul Spirtu Sant (in forme di colombe). Ma viodint che la int lu scoltave e tirave i vôi, mostrant che, nancje a copâle, no capive chêl misteri, pre' Pieri al fasè un esempli: «Cjalàit — al disè —: fasìn cont che Diu al sedi une forcje ch'e vebi tre spiz. Po' ben, cussì 'e jè la Santissime Trinitât: Diu al è la forcje, e i tre spiz 'a son il Pari, il Fì e il Spirtu Sant. Vêso capît? ».*

*E, la fè, la int finalmentri si è cunvinzude.*

(Milano).

E. GERVASI

## Robis bielis

Di bessôl
mi cjati
a pensâ, a pensâ.
E il fûc
ros
al sejalde, al fâs lûs,
al tire
in su,
al invide a alzâ il spirt,
a pensâ robis bielis.

*Windsor (Canada)*

BEPO FRANZEL

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

# Il premio Epifania a quattro benemeriti

Il rag. Angelo Del Negro, segretario della FACE e animatore delle attività della sezione interprovinciale dell'Unione ciechi; il comm. Domenico Facchin, imprenditore friulano in Argentina; lo scrittore Pietro Menis, autore di numerose opere in friulano; lo scrittore Carlo Sgorlon, recente vincitore del premio nazionale Campiello per la narrativa. Questi, in stretto ordine alfabetico, i quattro friulani benemeriti ai quali sono stati assegnati i premi Epifania 1974. E queste le motivazioni:

ANGELO DEL NEGRO, di Udine: « Da molti anni offre la propria preziosa e disinteressata opera a favore della sezione interprovinciale della Unione ciechi, che conta oltre 900 non vedenti. Animatore del gruppo amici della Famiglia artisti cattolici Ellero, nella quale sostiene l'oneroso compito della segreteria, generosamente collabora a favore di ogni iniziativa tendente a valorizzare i più profondi valori dello spirito ».

DOMENICO FACCHIN, di Tramonti di Sopra: « Emigrato come muratore cinquant'anni or sono, ha saputo affermarsi sia nel campo del lavoro sia in quello sociale. Promotore di svariate attività a favore dei corregionali emigrati, tra le quali spiccano la sede del Fogolâr furlan di Cordoba e la fondazione Casa del Friuli di Colonia Caroya, ha consolidato i vincoli di amicizia e di cultura tra i friulani in terra di Argentina e tra essi e la popolazione locale ».

PIETRO MENIS, di Buia: « Conobbe giovanissimo le vie dell'emigrazione e seppe tuttavia formarsi, da autodidatta, una ragguardevole cultura, distinguendosi specialmente nel campo della letteratura friulana. La sua lunga vita e le sue opere costituiscono una delle più chiare e nobili testimonianze di friulanità ».

CARLO SGORLON, di Cassacco: « Attraverso la sua attività di illuminato scrittore, si afferma anche in campo nazionale, meritandosi recentemente l'attribuzione del premio Il Campiello. Friulano di nascita e di cultura, che trasfonde nelle sue opere, particolarmente nel romanzo *Prime di sere*, ha saputo far conoscere l'anima della nostra gente ».

I premi — costituiti da una medaglia d'oro, una pergamena con la motivazione e un fascio di fiori — sono stati consegnati il 5 gennaio, a Tarcento, dal ministro per le Regioni sen. Toros, dal presidente della Giunta regionale avv. Comelli,


**Il comm. Domenico Facchin, emigrato da cinquant'anni in Argentina, cui è stato assegnato uno dei premi Epifania.**

dal prefetto dott. Sciaccaluga e dal sindaco di Tarcento cav. Zanutti, alla presenza di altre autorità e personalità, tra cui ricordiamo il sen. Burtulo, l'on. Bressani, assessori e consiglieri regionali e provinciali, il presidente della nostra istituzione, i rappresentanti di numerosi Comuni friulani, tra cui quello di Tramonti di Sopra. Il premio assegnato al comm. Domenico Facchin, impossibilitato di raggiungere Tarcento, è stato ritirato dal vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina, cav. Gelindo Filippuzzi.

Il sindaco Zanutti, dopo il benvenuto alle autorità nella raccolta cornice della sala rotonda di palazzo Frangipane, sede del municipio (una accurata coreografia ha riportato per qualche ora ai fasti d'un tempo, anche per lo schieramento d'una compagnia di armigeri con cotte e con alabarde), ha ricordato che le manifestazioni dell'Epifania tarcentina avrebbero trovato il loro culmine l'indomani, nella fiaccolata sino a rudere del castello Frangipane e nell'accensione del « pignârul », e ha rilevato che appunto il fuoco è la nota dominante dell'Epifania, a simboleggiare quella fiamma della fedeltà e dell'amore che rimane la componente essenziale del festoso incontro di friulanità. Successivamente, il sig. Paolo Urban, presidente della Pro loco di Tarcento che ha curato l'organizzazione, ha letto le motivazioni dei premi. Il discorso d'accettazione è stato pronunciato, a nome dei quattro neoinsigniti, dallo scrittore Pietro Menis, il quale, dopo aver ringraziato, ha detto che i premi Epifania onorano le virtù migliori della gente friulana, « espresse nei campi del pensiero, delle lettere, delle arti, del lavoro e dell'emigrazione ». Ricordando Chino Ermacora, Menis ha quindi parlato della propria antica amicizia con l'indimenticabile cantore del Friuli, e delle affinità di pensiero e di sentimento che furono all'origine d'una collaborazione dalla quale scaturì la « sagra della Epifania di fuoco tarcentina ».

A conclusione della cerimonia, il ministro Toros ha porto il saluto del Governo e, dopo aver rivolto parole di gratitudine e di solidarietà all'indirizzo di coloro che animarono in passato e animano oggi questa significativa manifestazione, ha riconosciuto che i premi Epifania sono sempre andati ai friulani migliori. « Anche quest'anno — ha detto — la tradizione è stata rispettata. A conferma di ciò, basta considerare la fama acquisita da Sgorlon in campo nazionale e la preziosa, seppur nascosta, attività di Del Negro ». Quanto a Menis e Facchin, il sen. Toros ha affermato di conoscerne i meriti per esperienza personale, avendo lungamente frequentato il primo al tempo della Resistenza e il secondo nella formazione della Consulta nazionale dell'emigrazione. L'oratore ha concluso parlando anch'egli di Chino Ermacora, la cui figura non può essere dimenticata in nessuna manifestazione di friulanità.

Nel corso d'un rinfresco nelle sale al piano superiore del municipio, il cav. Filippuzzi ha brevemente ringraziato, in friulano, per il premio assegnato a Facchin, che onora tutti i friulani emigrati in Argentina, e ha offerto alle autorità l'assaggio d'un vino prodotto dai vigneti di Colonia Caroya, omaggio dei nostri corregionali nella repubblica del Plata alla terra d'origine.

---

*Come ha sottolineato il ministro Toros, anche quest'anno la tradizione che assegna i premi Epifania ai friulani maggiormente benemeriti è stata rispettata; e noi ce ne rallegriamo. Ma particolare motivo di soddisfazione esprimiamo quest'anno, poiché l'ambito riconoscimento è andato al comm. Domenico Facchin: e cioè un emigrato e, insieme, una delle figure più note del lavoro friulano in Argentina. Non è qui il caso di ricordare tutte le benemerenze acquisite da Facchin: le abbiamo illustrate in più di un'occasione (e, del resto, la motivazione del premio Epifania le sintetizza con molta efficacia); qui vogliamo plaudire per l'ottima scelta operata dalla giuria, ed esprimere al neoinsignito il nostro compiacimento più affettuoso, il nostro augurio più caldo.*

# *L'esempio di umana solidarietà di un friulano in terra d'Etiopia*

Siamo dell'avviso che il ricordo d'un uomo, per vivere a lungo, debba affidarsi soprattutto all'amore dei poveri: essi, coloro che hanno poco o nulla, sono i più ricchi di bontà e di gratitudine. Ne è prova il fatto che ancor oggi ad Asmara, in Etiopia, sono molti gli indigeni e gli italiani che conservano intatto nel loro cuore il culto per la memoria d'un pasticciere friulano: il sig. Vincenzo Longo.

Su questo lavoratore, che ha veramente onorato l'Italia con la sua rettitudine e la sua generosità, non abbiamo che notizie e testimonianze frammentarie: esse tuttavia concordano puntualissimamente nell'affidarci l'immagine d'un uomo di rara e addirittura eccezionale bontà d'animo. Abbiamo appreso, ad esempio, che non c'è stato giovane italiano il quale, giungendo all'Asmara e presentandosi alla porta del sig. Longo, non abbia trovato una famiglia pronta, senza nulla chiedergli, ad accoglierlo come un figlio, offrendogli quell'affetto e quel calore di cui si ha tanto bisogno quando si è lontani da casa. Non sono davvero pochi coloro che conservano ancora negli occhi e nella mente la visione del nostro corregionale quando varcava il cancello di casa della figlia, andata sposa al dott. Cesare Alzati, ora assistente dell'Università Cattolica di Milano: recava in mano pesci freschi, che portava da Massaua (la « sua » Massaua) o un panettone appena sfornato dalla sua pasticceria.

Ma la bontà del sig. Longo era nota soprattutto ai poveri, ai tanti poveri dell'Asmara: non c'era mendicante che, passando dinanzi alla sua pasticceria, si allontanasse senza avere ricevuto l'offerta d'una moneta o d'una pasta. E ciò spiega che, quando egli morì, un'autentica folla di gente umile, abissini e meticci, ne seguì il feretro: gente sconosciuta ai nostri connazionali, ma certamente nota al cuore dello scomparso: la sua scorta d'onore nel cammino verso il giudizio di Dio. Un giudizio che egli certamente non ha temuto, perché era un credente saldo nella propria fede come una roccia.

C'è anzi un episodio che i familiari ricordano con particolare affetto, e che ci sembra emblematico della sua religiosità. Pochi mesi prima di morire, il sig. Longo era stato ricoverato all'Ospedale italiano di Asmara; in una camera accanto alla sua era un giovane, da tempo sofferente d'un male incurabile che presto l'avrebbe stroncato: le sofferenze, l'angoscia per il destino della famiglia (era sposo, e padre di due bambini), l'avevano portato a rifiutare qualsiasi « apertura » verso il soprannaturale. Fu il sig. Longo ad avvicinarlo, nei giorni della sua degenza, a Dio. Dopo di allora, ogni domenica che trascorreva all'Asmara, era per lui una sorta d'obbligo recarsi a casa di quell'uomo e raggiungere insieme a lui la chiesa per ascoltare la Messa. Ora sono tutt'e due nella luce di Dio.

## Ci scrivono studentesse d'un collegio australiano

PERTH (Australia)

*Caro «Friuli nel mondo», ti scrivo a nome di un gruppo di studentesse del collegio Mercede, figlie di friulani, alle quali la nostra insegnante passa le tue pagine. Ti portiamo a casa a turno e ti leggiamo con i nostri genitori, che rievocano la loro vita trascorsa in Friuli e ci parlano della loro bella regione. Ringraziamo per questo bel regalo, e a tutti coloro i quali collaborano per renderti nitido e interessante auguriamo un prospero 1974, mentre un fervido voto di «pace e bene» esprimiamo a tutti i friulani sparsi nel mondo. Rinnovandoti tanti ringraziamenti a nome mio, delle mie compagne e della nostra cara insegnante, signora Maria Zendri Mangini, credimi di te devotissima*

LIDIA CECCHELE

# CI HANNO LASCIATI ...

## Maria Ceccato

A Buffalo (Stati Uniti) si è spenta il 1° dicembre scorso, per un collasso cardiaco in seguito a un intervento chirurgico, la signora Maria Cappellaro-Ceccato. Nata il 5 gennaio 1890 a Rivolto, era partita nel 1913 per il Canada, al fine di sposare il sig. Annibale Ceccato, emigrato colà tre anni prima. Le nozze furono celebrate il 7 aprile del 1913; più tardi, quando si aprirono le frontiere con gli Stati Uniti, i due sposi si stabilirono con le figlie Angelina e Sedj nella città di Buffalo, dove sarebbero nati Dora e Aldo. Molte le vicende liete e tristi dei coniugi Ceccato nella loro vita di emigrati; ma la buona volontà, lo spirito di sacrificio e la laboriosità assicurarono loro stima e affetto tanto da parte degli americani che dei nostri corregionali operanti a Buffalo. Inoltre, la signora Ceccato si acquistò la simpatia della collettività italiana per la bontà e la generosità dimostrata verso i bisognosi e verso le opere parrocchiali della chiesa di San Lorenzo. Numerose le sue visite al paese natale; in Friuli fu la seconda mamma per il nipote, don Ermes Cecatto, attualmente parroco di Variano; e il nipote, che ella aveva tanto aiutato — così moralmente come economicamente — nella sua preparazione al sacerdozio, non mancò di accorrere a Buffalo quando la cara zia Maria celebrò, lo scorso 7 aprile, le sue nozze di diamante. Unanime, per la sua scomparsa, il cordoglio della collettività italiana di Buffalo, alla quale si unirono molti americani, che la conobbero e ne apprezzarono le doti, nel mesto corteo verso il cimitero.

Mentre deponiamo idealmente il fiore dell'affetto e della ricordanza sulla tomba della signora Maria Ceccato, esprimiamo le più sentite condoglianze al marito Annibale, ai figli Aldo, Sedj, Dora e Angelina, alle sorelle Irene e Santina residenti negli Stati Uniti, alla sorella Genoveffa e al fratello Gildo residenti a Rivolto, ai familiari tutti.


**La signora Maria Ceccato**

**LEGGETE E DIFFONDETE**
**FRIULI NEL MONDO**

# Conferito anche a quattro emigrati il premio per la lunga ed esemplare fedeltà al lavoro

Con una settantina di medaglie d'oro e di diplomi è stato premiato, lo scorso 22 dicembre, il lavoro friulano. Va detto subito che la manifestazione — che ha registrato la presenza del ministro per le Regioni, sen. Mario Toros — ha avuto un carattere simbolico, poiché i riconoscimenti si debbono intendere estesi anche a tutte le migliaia di lavoratori che in Friuli e all'estero onorano con la loro tenacia e con il loro sacrificio la piccola e la grande patria.

Tale aspetto dell'incontro è stato posto in rilievo dal sen. Toros, che precedentemente aveva rivolto il plauso del Governo alla Camera di commercio di Udine per avere ripetuto l'iniziativa di conferire gli ambiti riconoscimenti ai fedelissimi del lavoro e del progresso economico. Il ministro, dopo aver accennato al difficile momento che l'Italia e il mondo stanno attraversando, ha esortato le forze imprenditoriali e del lavoro ad accrescere la collaborazione (e l'iniziativa dell'ente camerale udinese, una delle più antiche d'Italia, ne è un lodevole esempio) per risolvere i problemi d'ogni giorno « in una cornice di libertà ». Rivolgendosi ai giovani, ha concluso con l'auspicio d'una sempre maggiore comprensione tra generazioni diverse.

La cerimonia si era aperta con il saluto del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, il quale — dopo aver recato la testimonianza della posizione di prestigio che i friulani si sono meritati in Argentina — ha rivolto un particolare plauso agli studenti premiati dalla Camera di commercio ed ha augurato loro di trovare la più completa rispondenza alle loro aspirazioni sin dal primo contatto con il mondo del lavoro.

Ha fatto seguito l'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione, cav. Giacomo Romano. Collaborazione tra le componenti produttive della regione, l'incontro tra anziani e giovani, i problemi dell'istruzione professionale: questi i beni trattati dall'oratore, che ha posto particolarmente l'accento sull'ultimo per ribadire l'esigenza di potenziare le strutture scolastiche legate più direttamente al mondo del lavoro in tutte le sue espressioni.

L'on. Vittorio Marangone, presidente della Camera di commercio, ha invece illustrato il significato della cerimonia, i cui risultati si basano su un anno di ricerche e di indagini per la scelta dei candidati più meritevoli: una piccola parte, certamente — ha sottolineato — di di quanti, quotidianamente, si sacrificano per fare del Friuli un'isola di gente sana, lavoratrice e appena sfiorata dall'onda di consumismo e di irresponsali iniziative imprenditoriali che, purtroppo, si registrano altrove.

Dopo il discorso del sen. Toros, si è proceduto alla cerimonia della premiazione. Uno alla volta sono saliti sul palco per ritirare la medaglia d'oro e il diploma dirigenti, operai, impiegati, imprenditori, coltivatori, studenti, artigiani e responsabili di aziende che hanno dato nuovo impulso alla loro attività con miglioramenti tecnici e sociali. Da citare in particolare la signora Anna Ghenda Pecile, che per cinquant'anni ha rifornito di pesce ogni giorno, con ogni tempo, la comunità di Santa Maria di Sclaunicco, partendo in bicicletta da Marano, e il m. Armando Del Fabbro per l'attività volta alla formazione di complessi corali e alla diffusione della musica popolare in un arco di oltre quarant'anni.

Ma a noi preme dire che il riconoscimento è andato — per l'intervento dell'Ente « Friuli nel mondo » presso la Camera di commercio, e su segnalazioni dei Fogolârs all'estero — a due datori di lavoro e a due lavoratori emigrati. Eccone qui di seguito i profili, quali appunto sono stati tracciati dai dirigenti della nostra istituzione.

Geom. GIOVANNI TOMAT, nato ad Alesso di Trasaghis il 22 marzo 1918. Emigrò come lavoratore stagionale nella primavera del 1949 in Francia. Nel dicembre del 1952 si stabilì definitivamente a Parigi, dove iniziò, aprendo uno studio tecnico, l'attività di progettista e impresario, collegata all'attività professionale d'un ingegnere e d'un architetto. Nel 1955 iniziò anche una propria e autonoma attività di costruttore edile. Nel 1968 ha assorbito tutte le attività imprenditoriali del cav. Gio. Antonio Bearzatto, che, ormai molto anziano, doveva comunque chiudere la propria azienda, la quale per decine e decine di anni aveva occupato un considerevole numero di emigrati friulani. Il sig. Tomat, dalla creazione del Fogolâr furlan di Parigi, ebbe a dare incondizionatamente la sua collaborazione, e da oltre un biennio ne è il presidente. Sul piano delle attività assistenziali, per lungo tempo ha operato, in qualità di vice presidente, nel comitato assistenziale consolare di Parigi.

EDOARDO DEL MEDICO, nato a Tarcento il 26 ottobre 1923. Emigrò in Canada nel luglio del 1956 come operaio generico dell'edilizia. Ben presto a Toronto iniziò l'attività, in termini autonomi, di terrazziere e marmista, ottenendo un successo tale che lo portò nel 1960 a costituire una società per azioni, con due specifiche specializzazioni: quella relativa al settore dei pavimenti e quella relativa alla messa a punto, e in opera, dei marmi che copiosamente ha fatto sempre importare dall'Italia. Tre anni dopo, ha ampliato le capacità operative della società, di cui è tuttora l'amministratore delegato nel settore dei prefabbricati in cemento armato. Oggi la sua azienda occupa una media costante di cento unità lavorative. Egli è altamente apprezzato nell'ambiente di Toronto, al punto di essere nominato dal governo canadese, in occasione della Fiera di Milano del 1972, capo della delegazione e della rappresentanza di quella nazione. Da oltre due anni è presidente della Famèe furlane di Toronto, che ha fortemente potenziato in tutte le sue attività: ricreative, culturali e assistenziali. Ha altresì partecipato, con una certa incisività, nelle varie manifestazioni svolte dal Consolato d'Italia, per favorire una migliore qualificazione e un miglior inserimento dei friulani nella vita amministrativa e sociale della città di Toronto.

GIOVANNI-LUIGI DANELUTTO, nato a Raccolana di Chiusaforte il 21 marzo 1907. Emigrò in Argentina nella primavera del 1929 come falegname e si insediò subito a Resistencia, dove esercita tuttora la sua attività professionale, che via via si è specializzata nelle produzioni artistiche. Da oltre dieci anni egli è il presidente del Fogolâr furlan di Resistencia, e in questa sua lunga attività è riuscito a dotare il sodalizio di una propria sede, affinché i nostri corregionali potessero trovare ogni possibile presenza di quel Friuli che avevano dovuto lasciare. Ha altresì svolto una costante azione affinché i figli dei nostri emigrati potessero conoscere e conservare la lingua d'origine, e per raggiungere questo obiettivo ha organizzato dei corsi per la conoscenza e la divulgazione della nostra lingua.

LUIGI BANELLI fu Beniamino, nato a Valle di Arta Terme il 23 febbraio 1921. Nel 1946 emigrò in Francia, a Le Hohwald (Alsazia), in qualità di muratore. Da allora ha esercitato sempre la stessa attività con due imprese locali, e nella sua permanenza si creò un clima di simpatia e di rispetto: al punto che, quando nell'autunno del 1972 decise di rientrare definitivamente in patria, il sindaco della città lo volle ospite nella sede municipale e gli consegnò una pergamena. Come friulano ha cercato sempre di operare affinché i corregionali non avessero a trovarsi in difficoltà e offrendo loro la più ampia e umana collaborazione per metterli in condizione di inserirsi con facilità nell'ambiente che li ospitava.

## Un rammarico: non potere premiare tutti

**Il significato del premio assegnato dalla Camera di commercio di Udine a quattro fra i nostri corregionali emigrati trova una sottolineatura — che non diremmo né misteriosa né casuale — in uno scritto dell'on. Ferdinando Storchi, già sottosegretario all'Emigrazione, apparso sulle colonne del periodico « Padovani nel mondo ». Commentando un'iniziativa adottata dall'ente camerale padovano e analoga a quella udinese, il parlamentare sottolinea la soddisfazione per il premio conferito a un gruppo di lavoratori emigrati, e soggiunge: « Ciò significa che essi, anche se si trovano in altri Paesi, anche se sono fisicamente lontani, sono qui presenti con noi, uniti nella stessa famiglia nel nome della civiltà del lavoro, e quindi partecipi, insieme con loro, di questo tradizionale e significativo incontro ». E conclude: « Abbiamo un solo rammarico: non poter premiare tutti ».**

**E' anche il rammarico della Camera di commercio di Udine; anche il nostro rammarico.**

## L'affettuosa unione con la terra natale

*Filadelfia (USA)*

*Caro « Friuli nel mondo », credo che siano pochi coloro che, come noi friulani, amano la loro terra natale; e in special modo gli emigrati, che ricordano sempre con tanta nostalgia i loro paesi e hanno sempre acuto il desiderio di ritornarvi. Purtroppo, per ora, moltissimi lavoratori debbono rassegnarsi al destino della lontananza. E, allora, infiniti ringraziamenti a te, caro giornale, che ci tieni uniti alla nostra amata terra e ce ne illustri ogni aspetto. Con mia moglie Maria e con mia figlia Iris ti invio tanti saluti e ti faccio tutti gli auguri più sinceri. Saluta per noi Cavasso Nuovo e tutti i nosri corregionali in patria e all'estero.*

ANTONIO ZAMBON



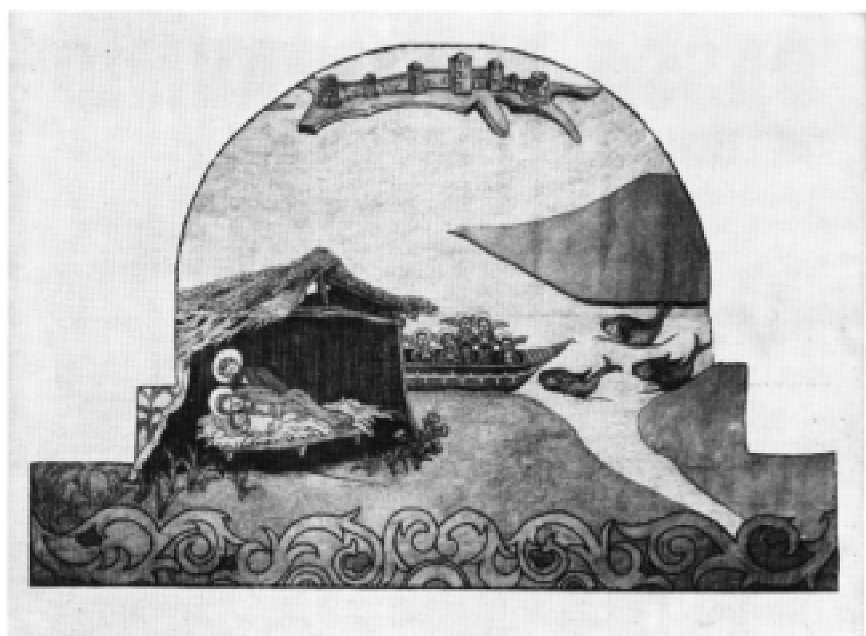
Il campanile della parrocchiale di Tarvisio.

# Un presepio ad Aquileia

In occasione del Natale, la maestosa basilica di Aquileia, nota in tutto il mondo per la sua storia millenaria e per i suoi mirabili mosaici, è stata dotata di un'originale opera d'arte ideata dalla « Scuola di Aquileia - Terrestrità corale ». Si tratta della prima edizione del « Presepio di Aquileia - Anno Santo 1974-1975 »: un'opera caratteristica, benchè di pittura, coerente con il profilo archeologico dell'ambiente. Essa raffigura la Natività e si estende per 20 metri quadrati, che, posti sul pavimento, dànno la sensazione del mosaico, anche perchè la rappresentazione si allaccia agli « oggetti » musivi della basilica: una capanna in vista della laguna gradese e la « buona novella » rallegrata da guizzanti delfini che seguono l'approdo degli angeli. Quattro pannelli testimoniano l'espansione del Patriarcato attraverso diocesi, abbazie e monasteri famosi. Al centro del collage (8 metri) è raffigurata la torre di Babele, resa ancora più alta con l'innesto d'un grattacielo. Intorno circolano le vicende umane, spesso voce stonata delle creature.

L'inaugurazione dell'opera nella basilica è stata preceduta da un convegno nella « sala romana ». Sui signicati dal presepio realizzato da « Terrestrità corale » ha parlato mons. Luigi Marcuzzi, parroco di Aquileia, il quale ha illustrato i concetti che formano il patrimonio culturale di questo movimento artistico. Mons. Pietro Cocolin, arcivescovo di Gorizia, ha spiegato a sua volta il significato del presepio nell'Anno Santo e il pittore Emilio Culiat si è rivolto agli allievi della Scuola ringraziando per il contributo dato all'esecuzione delle opere. Ha concluso la serata un intervento del prof. Arturo Toso, il quale ha manifestato il compiacimento che il termine « terrestrità » sia compreso al di là dell'ecologia; in esso il rapporto uomo-ambiente non è una crisi tra insediamenti e natura, ma la coscienza dell'evoluzione della specie, e pertanto evoluzione spirituale ed educativa.

La visita del presepio nella basilica ha dato modo di continuare la discussione, presenti i pittori della Scuola: Dino Bon, Emilio Culiat, Claudio ed Ennio Feruglio, Adelfo Jacumin, Regina Nicoletti, Erminio Rigonat, Luigi Sant e Renato Ustulin.



**Un particolare del « Presepio di Aquileia - Anno Santo 1974-1975 » allestito nella millenaria basilica e realizzato dalla Scuola di Aquileia - Terrestrità corale.**

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

ALDUINI Aldo - UMKOMAAS (Sud Africa) - Lei è a posto sino al 31 dicembre 1974: infatti, l'assegno di 4.012 lire ha saldato il 1973 e l'anno or ora incominciato. Grazie, saluti, auguri.

ALFENORE Pietro SJ - BEDIONDO par KOUMRA (Tchad) - La gentile signorina Alicia Fava, facendo visita all'Ente, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie di cuore, e fervidi voti di bene.

ARTICO Vincenzo - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974 (sostenit.) Ben volentieri salutiamo per lei tutti gli amici in patria e all'estero.

ELLERO Pietro - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Grati per il saldo 1973 (sostenit.), la salutiamo con fervido augurio.

FORTE N. - GILLVIEW (Sud Afr.) - Il vice presidente dell'Ente per l'Udinese, dott. Valentino Vitale, ci ha trasmesso i quattro rand (2800 lire) consegnatigli durante la sua visita nel Sud Africa. Essi saldano il 1973 e 74. Vivi ringraziamenti; voti di bene.

GUBIANI Romeo - YAOUNDE' (Cameroun) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1974 per lei (posta aerea) e per la cognata, signora Giuseppina Bellina, resid. a Trieste. Cordialità augurali.

## ASIA

GOBETTI don Luigi - RANAGHAT (Bengala) - Assicurandola che salutiamo per lei Tarcento, la ringraziamo per le notizie forniteci a proposito della Missione e per il saldo del 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Auguri di fecondo apostolato con un caro *mandi*.

## AUSTRALIA

FACHIN Emidio - GOODWOOD - Con saluti cordiali da Socchieve, grazie per il saldo 1973.

FERUGLIO Anita e Ferrante - LEICHHARDT - Il sig. Pio Jaiza, che vi saluta cordialmente da Pozzuolo (ci associamo con fervido augurio), ha saldato per voi il 1972. Grazie; *mandi*.

FLAMIA Giuseppe - CANBERRA - Saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie. Cari saluti da Villa di Verzegnis e da tutta la Carnia.

FOSCHIA Alberto - MELBOURNE - Cordialità da Artegna e infiniti ringraziamenti per i saldi 1972 e 73 (sostenit.).

INFANTI Antonio - MELBOURNE - Con tanti e cordiali saluti da Bagnarola di Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1973 (sostenit.).

LEONARDUZZI Luigia e Ruggero - BOONDAL - Non crediamo che dobbiate lamentarvi se l'anno scorso il giornale non vi giunse regolarmente: il vostro abbonamento era scaduto il 31 dicembre 1971, e non fu più rinnovato. Ora che le 4000 lire saldano il 1974 (posta aerea), vedrete che tutto andrà per il verso giusto. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

LIBERALE Luciano - MITTAGONG - Grazie: a posto il 1974. Cari saluti da Cividale e dall'incomparabile ponte del Diavolo.



**Lo scorso 5 novembre, data d'apertura della caccia in Canada, il nostro corregionale sig. Annibale De Narda, nato a Madrisio di Fagagna ed emigrato a Barrie, nell'Ontario, ha visto avverarsi un suo sogno. Desiderava che il figlio Paolo, di 4 anni, cavalcasse un cervo. E così, come si vede, è stato.**

## EUROPA

### ITALIA

AITA Pietro - BRESCIA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della nipote Silvana, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

ANZIL cav. Lorenzo e GUBIAN Danilo - TORINO - Saldato il 1973 (sostenit.) a mezzo del vaglia speditoci dall'amico Anzil, e il 1974 a mezzo di quello speditoci dal sig. Gubian (anche per il sig. Luigi Anzil resid. in Friuli). Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

ARTALE gen. Salvatore - PARADISO (Messina) - Le siamo vivamente grati per l'amicizia fedele e per la generosità del contributo: saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Si abbia, con i saluti più cordiali, i migliori voti d'ogni bene.

BELLINA Giuseppina - TRIESTE - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il cognato, sig. Romeo Gubiani, facendoci gradita visita dal Cameroun. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BITUSSI Felice - ROMA - La ringraziamo vivamente per averci spedito, con il suo, il saldo 1974 per le figlie Elda Amoretti e Duilia Romanin, rispettivamente residenti a Guidonia e a Roma, che salutiamo cordialmente insieme con il loro papà. Ben volentieri ricordiamo tutt'e tre a Ravascletto, alla Valcalda e a Tualis di Comeglians.

DE CARLI Anita - CESANO MADERNO (Milano) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del sig. Ettore Indri, che ci ha fatto gradita visita da Londra e ci ha corrisposto per lei i saldi 1973 e 74. Con ciò, il suo e nostro caro amico intende ricambiare la gentilezza con la quale lei ha provveduto a corrisponderci in passato gli abbonamenti per lui. A tutt'e due, sentiti ringraziamenti e fervidi voti di bene.

ERMACORA Angelina - OSTIA LIDO (Roma) - Ben volentieri salutiamo per lei Fagagna natale. Vivi ringraziamenti per averci spedito, con il suo, i saldi 1973 a favore dei seguenti signori: *Settimio Ermacora* (resid. a Mantevarchi), *Guerrino Ermacora* (Roma) e *Maria Ferri* (Firenze). A lei e a loro, l'espressione della più viva cordialità e i migliori auguri.

FILIPPINI - LAZZARIS Felice - COLOGNE BRESCIANO (Brescia) - Grazie: saldato il 1974. Ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

FLORA Franca - MILANO - Le abbiamo scritto a parte. Qui le confermiamo che le 3000 lire fanno di lei, già abbonata per il 1974, nostra «sostenitrice» per lo stesso anno. Cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Dal sig. Bruno Muzzatti abbiamo ricevuto il saldo 1974 per sè e per i sigg. Giovanni Muzzatti, Eligio Papais e geom. Giovanni Cima. Grazie di cuore, e auguri cari a tutti.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ringraziamo il sig. Giovanni Fadini, segretario del sodalizio, per averci fatto gentile visita e per averci versato i saldi 1974 a favore dei seguenti signori: Ugo Cirant, Lucilla Crainz Barboglio, Riccardo Cedolin, ing. Armando Cesenni, Bruno Bon, Pietro Baggio, Danilo Bellina, Rino Anastasino, Graziano Pividori, Erminio Cogoi, cav. Giorgio Venuti, Gustavo Martinuz, maresc. Aldo Comisso, Renata Di Bartolomei, Rodolfo Foletto, Bruno Dell'Orto, Tullio Dereani, Rino Torello, Carlo Scarbolo, Adriano Marchi, Primo Riva, Tarcisio Frittaion, Lorenzo Pitton, Giuseppe Venchiarutti, Augusta Fachin Pezzotti, Davide Cordovado, Eno Specogna, Roberto Comuzzo, Remo Morocutti, Pio Morocutti, Giovanni De Cecco, Bruno Rizzolo, Guerrino Cosparini, Giovanni Costantin, Guerrino De Paoli, E. Bassetti, Paolo Martina, Giovanni Cosatto, Giovanni Aquilino, fam. Goi, magg. Mauro Liani, Jole Bertoli Fabbro, Marino Pugnetti, Mario Botazzi. A questi, vanno aggiunti i nomi dei sigg. Pietro Aita, (la quota è a conguaglio, essendo egli già abbonato per il 1974 e 75), G. Battista Pasini (1974 e 75), Morocutti Dario e Morocutti Giovanni (conguaglio, essendo essi già abbonati per il 1974). A tutti e a ciascuno, i sensi della più profonda gratitudine.

FRANZIL m.d.l. Antonio e Daniele - SASSARI - e SECHI FRANZIL Dora - ORISTANO (Cagliari) - Ringraziamo vivamente il sig. Antonio per averci spedito il saldo 1974 per sè e per i familiari. A tutt'e tre i nostri più fervidi voti di bene.

FURLAN Giovanni - PIEVE DI CADORE (Belluno) - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con un cordiale *mandi*.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con viva cordialità.

GREGORUTTI Giovanni - IVREA (Torino) - Perfetto: le mille lire saldano il 1974. Grazie, auguri.

GUERRA Elisa e Adelio - VARESE - Grazie: a posto il 1974. Ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

GURISATTI Nino - VERONA - Riteniamo che la colpa del mancato arrivo di alcuni numeri del giornale si debba proprio a disguidi (o disservizi?) delle Poste: «Friuli nel mondo» le è stato spedito puntualmente all'indirizzo consueto (via Marsala 70). Non ce ne voglia, dunque, per colpe non nostre. Grazie per il saldo 1973 e cordiali saluti.

IMPERATORI prof. Giuliana - MILANO - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Mario Duca. Grazie a tutt'e due; fervidi voti d'ogni bene.

LIBRERIA internazionale «Italo Svevo» - TRIESTE - Ricevuto il saldo 1973 per la spedizione del nostro periodico al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Grazie; auguri.

LINZI maresc. Isco - PISA - Rinnovati ringraziamenti per la visita all'Ente e per il saldo 1974. Ogni bene.

PIZZI SPADARI Margherita - MILANO - Regolarmente ricevuti i saldi per il primo semestre 1974 per lei e per la sorella Vittoria R. Del Fabbro, residente a Rosario (Argentina). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

*Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo dell'abbonamento per il 1974:*

Adami Pietro, Cavazzo Carnico (1973); Aita Mario, Manzano (anche 1973); Alberti Angela, Tarcento; Andreutti Riccardo, Susans di Maiano (anche secondo semestre 1973, a mezzo del fratello Aldo, residente in Germania); Anzil Luigi, Ragogna (a mezzo del sig. Danilo Gubian, resid. a Torino); Armano Mario e Nella, Feletto Umberto (anche 1973); Basso Paolo, Domanins (1973, a mezzo della sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue); Croatto Oreste, San Giorgio di Nogaro (a mezzo del sig. Vittorino Garbino, resid. in Svizzera); Dusso suor Ambrosina, Spilimbergo (1973, a mezzo del sig. Mario Duca); Fabbro cav. Elio, Udine; Fabbro Mario, Susans di Maiano (anche secondo semestre 1973, a mezzo del sig. Aldo Andreutti, resid. in Germania); Fabris Oreste, Castions di Strada (1973); Famea Emilia, Udine; Fazzutti Luigi, Forni di Sotto; Ferraro Alfea, Udine (sostenitrice); Forgiarini Giuseppe, Gemona (a mezzo di mons. Londero); Fossaluzza Giuseppina e Olivo, Sequals; Francescon Giovanni, Cavasso Nuovo; Francescutto Laura, San Giovanni di Casarsa; Galvani cav. Timoteo, Udine; Ganis Pietro, Glaunicco (a mezzo di incaricato); Garbino Adelchi, Bagnaria Arsa (a mezzo del familiare Vittorino, resid. in Svizzera); Gardisan Gemiliano, Branco di Tavagnacco (anche secondo sem. 1973); Garlatti-Costa Cleto, Cavalicco (1973); Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia; Gubian Quinto, Ragogna; Indri Luigi, Tauriano di Spilimbergo (anche 1973, a mezzo dei genitori del sig. Pietro De Paoli, resid. in Germania); Intilia Pietro, Vinaio di Lauco (anche 1973); Liani Livio, Beano di Codroipo; Liusso Giacomo, Pozzecco di Bertiolo (sostenit.); Lombardi Elisabetta, Marsure; Londero Rosa, Gemona; Soldai Umberto, Domanins (a mezzo della locale sezione dell'AFDS); Zamolo Amabile, Tolmezzo (già abb. 1974, ora sostenitrice).

### BELGIO

ALZETTA Giuliana - GAND - Saldato il 1974. Grazie, ogni bene.

ARBAN Giacinto - WAINES - Lieti che il nostro giornale le piaccia, la ringraziamo per i saldi 1973 e 74, ricevuti con due rimesse, e ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

GABBINO Ferruccio - LIEGI - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974. *Mandi, ogni ben.*

GASPARINI Alda - HENNUYERES - Vive cordialità augurali da Biauzzo di Codroipo, e grazie per il saldo 1974.

### DANIMARCA

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Una forte stretta di mano.

### FRANCIA

AGNOLA Virginio - ST. DENIS LES PONTS - La sorella Caterina, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.



**Una famiglia carnica, quella del sig. Leonardo Durli, emigrata ad Hagondange (Francia), siede intorno al desco, per consumare un pasto tipicamente friulano: polente, brovade e musèt (e ancje une tace di vin). Insomma, nel dipartimento della Mosella così come ad Avaglio, paese d'origine dei Durli, e in ogni altro della «piccola patria», che tutta la famiglia saluta con un «mandi di cûr».**

AITA-PLOS Rina - MONTMORIN par BILLOM - Anche a lei saluti cari dalla sorella, che ci ha corrisposto il saldo 1973 a suo favore. Con vivi ringraziamenti, un caro *mandi*.

ALESSO Ida - BREST - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con viva cordialità.

DEANA Davide e GIACOMELLO Carlo - GERARDMER - Dal tesoriere del «Sodalizio friulano» di Venezia abbiami ricevuto il saldo 1974 a favore di entrambi. Grazie, ogni bene.

DEL FÀBBRO Elio - STRASBURGO - Il sig. Settimio Zanier, resid. a Lussemburgo, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1974 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FABBRO Isidoro - CHEF BOUTONNE - Esatto: saldati il 1973 e 74. Grazie anche per le gentili espressioni d'apprezzamento rivolte al giornale. Un caro *mandi*.

FABRIS Severino - VILLERS - NANCY - Grati per la bella lettera e per i saldi 1973 per lei e per il sig. Giuseppe Spizzo, resid. a Strasburgo, la salutiamo cordialmente da Sequals.

FLUMIANI Luigia e Alberto - PRISSAC - Il sig. Alfonso Giuliani, vostro procuratore, ha provveduto ai saldi 1973 e 74. Con vivi ringraziamenti, le espressioni della nostra cordialità.

FOSCHIA Marino - MONTFERMEIL - Ancora grazie per aver voluto visitare la sede dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1974 e 75. Fervidi auguri.

FOSSALUZZA Elvio - MENTONE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cugina Rita, che ci ha versato per lei i saldi 1973, 74 e 75. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES - Saldato il 1974: ha provveduto il figlio Sergio, che con lei ringraziamo cordialmente.

FOTI-RAUMER Benedetta - KINGERSHEIM - Non si preoccupi per la dimenticanza: lei ha rimediato con estrema sollecitudine. Per di più, la sua lettera è di una gentilezza assai rara. Grazie, dunque. Saldati il 1972, 73 e 74. Ben volentieri salutiamo per lei il nostro amato Friuli, e in particolare il suo caro paese: Montenars.

GALLINO Germain - SAINT BONNET - Grazie ancora: abbiamo molto gradito la sua cortese visita all'Ente. Qui accusiamo ricevuta dal saldo 1974. Cordiali saluti.

GARLATTI Angela - SANNOIS - Sostenitrice per il 1973. Vivi ringraziamenti, con saluti da Forgaria.

GEROMETTA André - ST. RAPHAEL - Grati per il saldo 1974, voti d'ogni bene.

GOTTI Gino - MONTREMIL - Grazie anche a lei per la visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Vive cordialità augurali.

HAMMES Graziella - CHELLES - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1973, salutiamo per lei Tarcento natale e gli amici che vi risiedono. Ricambiamo con fervidi auguri i gentili e graditi saluti.

INFANTI Umberto - LORREZ-LE-BOCAGE - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita all'Ente, e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974.

IOGNA Alfonsina - ANTHONY - Grazie. Tanti saluti e auguri da Forgaria.

LIVA Vincenzo - TAVERNY - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con fervidi auguri.

MARINI Mario e Luigia - STRASBURGO - La gentile signora Rosa Londero, ai cordiali saluti della qualle ci associamo beneaugurando, ha saldato per voi l'abbonam. 1974. Vivi ringraziamenti a lei e a voi. Un caro *mandi*.

MAZZOLINI Renzo - FAULQUEMONT - Abbiamo risposto a parte alle sue domande. Qui, rinnovando i nostri ringraziamenti, accusiamo regolare ricevuta dei saldi 1974 a favore dei sigg. Gregorio Busolini e Olivo Tosolini e del conguaglio (sempre per il 1974) tra la vechia e la nuova quota d'abbonamento per i sigg. Bruno Scaini, Dante Zanier e Gino Sedran. Grazie a tutti e a ciascuno, con vivi auguri.

NADALINI Romano - VAGNEY - Tramite il «Sodalizio friulano» di Venezia, il sig. Davide Deana ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie vivissime, con fervidi auguri.

SPIZZO Giuseppe - STRASBOURG - NEUEDORF - Il sig. Severino Fabris, resid. a Villers-Nancy, ci ha spedito il saldo 1973 per lei: è un suo gentile omaggio che, ne siamo certi, le farà piacere. Benvenuto, dunque, nella famiglia dei nostri lettori; e cari saluti da Treppo Carnico.

ZAMBON Guerrino - BAGNOLET - Regolarmente ricevuto il vaglia a saldo del 1973. Grazie, saluti, auguri.

### GERMANIA

ANDREUTTI Aldo - SAARBRUCKEN - Ancora grazie per la gentile visita all'Ente e per il saldo 1973 per lei e per quello del secondo semestre 1973 e intero 1974 a favore del fratello Riccardo e dell'amico Mario Fabbro, entrambi residenti a Susans di Maiano. Un caro *mandi*.

DE PAOLI Pietro - DILLINGEN - Ai saldi 1973 e 74 per lei hanno provveduto i suoi cari genitori che attraverso le nostre colonne le inviano infiniti auguri affettuosi. Grazie a loro e a lei, con cordiali saluti.

ERMACORA Giuseppe - ECTHERDINGEN - Grazie ancora per la cortese e gradita visita all'Ente, nonchè per il saldo 1974. Vive cordialità.

ERMACORA Luis - NEUHAUSEN AUF DEN FILDERN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 973, salutiamo per lei Treppo Piccolo, Treppo Grande e tutti i compaesani in patria e all'estero.

FRANCESCON G.B. - EMDEN - I dieci marchi (2250 lire) saldano il 1974. Grazie di cuore. Ricambiamo con augurio i graditi saluti.

### INGHILTERRA

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL GLAM - Rinnovandole il nostro ringraziamento per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1973 e 74, volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici disseminati un po' dovunque nel mondo.



**Da sinistra: Patrizia Amoretti e Mauro e Stefania Romanin. Sono i tre nipoti del nostro fedele abbonato sig. Felice Bitussi, residente a Roma; e, poiché la foto è stata scattata a Ravascletto durante le vacanze estive, tutt'e tre indossano il costume carnico. Con la loro immagine, essi salutano innanzitutto il nonno, poi tutti gli altri parenti, e infine l'ospitalissima Valcalda.**

INDRI Ettore e INDRI PIAZZA Maria - LONDRA - Ringraziamo vivamente il sig. Ettore per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1974 e 75 per sè, per la gentile signora Anita De Carli residente a Cesano Maderno (lo squisito pensiero è, oltretutto, un segno di gratitudine, avendo ella provveduto a saldare l'abbonamento per lui negli anni decorsi) e i saldi 1973 e 74 a favore della sorella Maria. Una visita, la sua, che ci è particolarmente cara, poichè mancava da ben 35 anni dal Friuli natale. Come non accontentare un suo desiderio? Perciò, caro sig. Indri, salutiamo affettuosamente per lei non soltanto la signora De Carli, ma anche tutti i parenti e gli amici disseminati nel vasto mondo.

## LUSSEMBURGO

ENGLARO ROMANO, COMINOTTO Paolo e GUBIANI Giuseppe - LUSSEMBURGO - Il sig. Bellina, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto per voi il saldo 1973. Grazie di cuore a tutt'e quattro, con ogni migliore augurio.

PLAZZOTTA Pasqualino - LUSSEMBURGO - Abbiamo regolarmente ricevuto i seguenti saldi per il 1973: Primo Anzil, Renato De Cecco e Settimio Zanier, e i seguenti per il 1974: Evaristo Nevodini e Silvano Fior. In più, sempre per l'anno 1974, abbonato il sig. Elio Del Fabbro, residente a Strasburgo (Francia), quale omaggio del sig. Settimio Zanier. A tutti, vivi ringraziamenti ed auguri.

## OLANDA

ANDREANI Luigi - L'AJA - Il sig. Pietro Rigutto, facendoci gentile visita dall'Olanda, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FAELLI Giovanni - L'AJA - Anche per lei il sig. Pietro Rigutto ci ha versato il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Ringraziando, salutiamo con viva cordialità.

INDRI Antonio - ALKMAAR - La sua gentile signora, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie di cuore, e infiniti voti di bene.

## SVIZZERA

ABELLI Robert - ZURIGO - Con saluti cari da Tricesimo, grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitore.

ADAMI Luciano - ZURIGO - Grazie anche a lei: al saldo 1973 ha provveduto il cognato, sig. Sergio, ai cordiali saluti del quale si associamo, beneaugurando.

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Sì, lei è a posto per il 1972. E lo è anche per il 1973, come sostenit., essendo pervenuti i dieci franchi svizzeri. Cari saluti e auguri da Fielis di Zuglio.

AITA Ernesto - BOULENS - I dieci franchi cortesemente inviatici hanno saldato il 1973 come sostenitore. Grazie di cuore, ogni augurio.

ALESSIO Franco - BASILEA - Cari saluti da Ursinins Grande di Buia, con vivi ringraziamenti per il saldo 1973 (sostenit.).

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - Da Maiano, la signora Maria, sua familiare, ci ha spedito per lei vaglia d'abbonam. 1973. Grazie a tutt'e due; auguri.

ASSOCIAZIONE sportiva «Timau-Basilea» - RIEHEN - Grati per il saldo 1973, esprimiamo gli auguri di feconda attività e di ottimo successo.

BAUMGARTNER-JAIZA Pia - KNONAU - Si abbia infiniti saluti affettuosi dal familiare sig. Pio, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Da noi, con vivi ringraziamenti, i migliori auguri.

FABBRO Enzo - BETTLACH - Siamo lieti di salutarla e nome del cognato Lodovico, che ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

FERUGLIO Aleardo - BERNA - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per averci saldato il 1974. Un caro *mandi*.

FERUGLIO Giovanni - BERNA - Graditissima anche la sua visita. E grazie per il saldo 1974.

FERUGLIO Luigi - BERNA - Anche a lei un vivo «grazie» per aver visitato i nostri uffici e per aver saldato il 1973 e 74. Cordialità.

FOSCHIA Ferruccio - SONCEBOZ - Grati per il saldo 1974, ben volentieri salutiamo per lei e per la gentile signora i rispettivi paesi natali (Tarcento e Savorgnano del Torre) e tutti i familiari.

GAIER Rudy - BRUGG - Il vaglia ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Ringraziando, ricambiamo con augurio i graditi saluti.

GALINA prof. Pietro - LE LOCLE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1973. Cari saluti e auguri per la tua arte. Nel segno dell'antica amicizia il tuo *Dino Menichini*.

GARBINO Vittorino - DIETIKON - A lei, e alla gentile signora, ancora grazie per la visita all'Ente e per i saldi 1973 e 74 per lei, oltre a quelli per il 1974 a favore dei sigg. Adelchi Garbino e Oreste Croatto residenti in Friuli. Un caro *mandi*.

GARLATTI Adele - THUN - Saldato il 1974: ha proveduto il nipote Ugo, ai cordiali saluti del quale ci associamo. Vivi ringraziamenti a tutt'e due.

GIACOMINI cav. Enzo - LOSANNA - Rinnovando l'espressione della nostra gratitudine per la gradita visita ai nostri uffici, grazie per il saldo 1974.

GIORDANO Ottavia - ADORF - Il figlio ha provveduto ai saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GORTANA Ettore - WINDISCH - Saldati il secondo semestre 1973 e l'intero 1974. Grazie. Ricambiamo centupuicati tanto i saluti quanto gli auguri.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

# NORD AMERICA

## CANADA

AGOSTINIS Egisto - CRANBROOK - Al saldo 1973 (sostenit.; via aerea) ha provveduto per lei la gentile signora Paola Venuto, che con lei ringraziamo beneaugurando.

AGOSTINIS Luciano - MILTON - Grati per i saldi 1973 e 74, ricambiamo da Collina di Forni Avoltri i graditi saluti.

ARSIE' Marco - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla sua gentile signora per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1973 e delle intere annate 1974 e 75. Ogni bene.

DE PAOLI Ave - CAYLEL - Saldato il 1974: ha provveduto per lei la gentile signora Emilia Famea, che con lei ringraziamo. Fervidi auguri.

EBENE Angelo - ST. CATHARINES - Grazie per il saldo 1973; cordiali saluti da San Vidotto e da Camino al Tagliamento.

FACCHIN Giovanni Antonio - LONDON - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con fervido augurio.

FALESCHINI Silvio e Tina - DOWNSVIEW - Comprendiamo perfettamente la sua nostalgia per la valle dell'Aupa: è stupenda. Salutiamo per lei Moggio Udinese, Saps e Bevorchians, e la ringraziamo per il saldo 1973.



Questa foto è stata scattata l'estate scorsa sulla gradinata del santuario di Castelmonte e vede intorno all'ottantatreenne sig. GioBatta De Narda, cavaliere di Vittorio Veneto e reduce dalla campagna di Libia, un buon gruppo di familiari ritornati in Friuli per fargli festa. Dal Canada sono giunti Annibale De Narda con la moglie e i figli Liliana, Denis e Paolo, nonché la di lui sorella Amorina col figlio Vittorio e il nipote Giuliano Ponte con la consorte Giuseppina; da Roma, la signora Aurora, sorella del festeggiato. Naturalmente, non mancano i familiari in Friuli. Il gruppo saluta tutti i nostri emigrati nei cinque continenti.



**Incontro a Grions di Sedegliano per le tre sorelle Giuseppina, Delfina e Anna Pasqualini, da 17 anni in Canada, con i fratelli Eugenio, Mario, Sante e Amilcare, rimasti nel paese natale. Gioia e commozione, naturalmente; e soprattutto, nelle tre sorelle, un grande desiderio di ritornare presto a rivedere il Friuli. Dalle nostre colonne, i sette salutano i parenti, gli amici e i compaeseni emigrati.**

FASAN Adolfo - HANMER - I dieci dollari canadesi hanno saldato il 1973 e 74. Ringraziando, salutiamo per lei i familiari e Muscletto di Codroipo, suo paese natale.

FAVA Mario - WOODBRIDGE - La figlia Alicia, facendoci gradita visita, ha provveduto al saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per lei. Grazie, ogni bene.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Con cordiali saluti da San Daniele, grazie per il saldo 1973.

FORNASIER G. - WILLOWDALE - Grati per il saldo 1973, formuliamo i più fervidi auguri a lei, alla gentile signora Cecilia, a tutti i suoi cari.

FORNASIER Luigi - TORONTO - Grazie anche a lei: a posto il 1973. Un caro *mandi*.

FRANCESCUTTI D. Luigi - KELOWNA - Saldati 1973 e 74. Grazie. Saluti e auguri da San Giovanni di Casarsa.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Salutiamo per lei Ramuscello e Cordovado, ringraziando per il saldo 1973.

GAMBIN Antonio - WESTON - I dieci dollari canadesi (5960 lire) saldano il 1974 come sostenitore. Grazie. Siamo lieti di trasmetterle gli auguri del presidente Valerio e del cav. Renato Cengarle.

GATTESCO Peter e Vanda - NIAGARA FALLS - A voi e ai familiari tutti, grazie per i saluti e per gli auguri, che ricambiamo di tutto cuore. Grazie anche per i sette dollari a saldo del 1974 e 75.

GROSSUTTI Gino - ST. CATHARINES - Il sig. Rino Missana ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

GUBIANI Rosina e Luigi - TORONTO - Grati per il saldo 1973 (via aerea), vi salutiamo con infiniti auguri.

KRANYCEC Cristina - DOWNSVIEW - Da Sant'Odorico, la gentile signora Lea Benedetti ci ha corrisposto per lei il saldo 1973 (via aerea). Grazie a tutt'e due, con auguri di prosperità.

INNOCENTE Americo - SARNIA - Saluti, voti di bene e infiniti ringraziamenti per il saldo 1973, cui ha provveduto il sig. Pietro Pellegrinuzzi.

LONDERO Toni - OTTAWA - La familiare signora Rosa ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Con i suoi cordiali saluti da Gemona, il nostro ringraziamento e infiniti auguri.

PELLEGRINUZZI Pietro - SARNIA - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1973 a favore del sig. Americo Innocente. Quanto a lei, l'abbonamento è scaduto il 31 dicembre 1973. Un caro *mandi*.

RIZZI Attilio e Maria - OTTAWA - Saluti cordiali dalla signora Rosa Londero, resid. a Gemona, che ci ha versato il saldo 1974 per voi. Con vivi ringraziamenti, voti di bene.

## STATI UNITI

ADAMI Edoardo - BOSTON - e GENOVA Mercedes - MELROSE - Ringraziamo di tutto cuore il sig. Adami per averci spedito il saldo 1973 per sé e per la sorella, signora Mercedes. A tutt'e due, fervidi auguri.

AITA George - COUNCIL BLUFFS - Saldato il 1974. Grazie, ogni bene.

ANDRE Genoveffa - SAN BERNARDINO - Esatto: a posto per il 1974 e 75 (via aerea). Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Maiano e Roveredo di Varmo.

ANDREUZZI Daniele - FLUSHING - I cinque dollari hanno saldato, in qualità di sostenitore, il 1972 e 73. Grazie. Cari saluti da Navarons di Meduno.

ANDREUZZI Mario - BRONX - Anche a lei vivi ringraziamenti per il saldo 1973 e infiniti auguri di prosperità.

ARROW dott. W. - WOOD DALE - Il sig. Guerrino Floreani, facendo visita ai nostri uffici, ha provveduto a versarci per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

AVON Giovanni - SILVER SPRING - Con cari saluti da Sequals, grazie per il saldo 1974.

ERMACORA Bruno - RIDGEWOOD - Ancora vivi ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Auguri!

FABBRO Angela - EDISON - Saldato il 1973 a mezzo del sig. Lorenzo Moroso, che ci ha fatto gentile visita. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FACCA Ido - ASTORIA - A posto il 1974. Grazie, caro amico, anche per le cortesi espressioni. Una forte stretta di mano.

FANTIN Wilma - BRONX - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita; rinnovati ringraziamenti anche per i saldi 1973 e 74 in qualità di sostenitrice. Vive cordialità.

FONTANIN Mario - WARREN - L'assegno di sei dollari, inviatoci a mezzo del sig. Sergio Nascimbeni, ha saldato il 1973 (posta aerea). Ringraziando, esprimiamo fervidi auguri.

FRANCESCON Emilio - MIAMI - I cinque dollari hanno saldato il 1974. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo e gli amici.

FRANCESCON Luigia - MIAMI - La sorella, signorina Wilma Bier, ci ha spedito per lei e per il sig. Emilio il saldo 1975. Grazie a tutt'e tre. Cari saluti da Cavasso Nuovo.

FRANCESCON Vittorio - CANTON - Saldato il 1974: ha provveduto il suo caro papà, che con lei ringraziamo e agli affettuosi saluti del quale ci associamo con augurio.

FUCCARO-MORRONE - PITTSBURGH - Un'inifinità di saluti dalla nipote Maria Di Val, che ci ha corrisposto il saldo 1974. Vive cordialità augurali.

GIOVANNUCCI Verino - FILADELFIA - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti del rev. don Danilo Puntel, che ci ha versato i saldi del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Grazie, auguri.

GIUST Iole - DAYTON - Ancora grazie per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per aver saldato il 1973. Vive cordialità.

JACUZZI Frank - BERKELEY - Grati per il saldo 1972 (via aerea), la salutiamo cordialmente.

JACUZZI Giuseppina - OAKLEY - I due dollari hanno saldato il 1973. Un caro *mandi*.

LUCARDI Guido - MANCHESTER - Si abbia i cordiali saluti del cognato Dino, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Da noi, con vivi ringraziamenti, i migliori auguri.

PASCOLI Willy - BRIDGEVILLE - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del familiare sig. Giovanni, che ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SARTOR Emilio e Domenica - RIVERSIDE - La rimessa postale di 2857 lire ha saldato il 1974 in qualità di sostenitori. Grazie; ogni bene.

SAVIO Nobelina - CONWAY - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Augusto Alessio, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, e infiniti auguri.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Saldato il 1973: ha provveduto il fratello Antonio, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

SECCHIUTTI Mario - INDUSTRY - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per averci fatto visita con la sua gentile signora: una visita tanto più significativa per il fatto che non rivedevate il Friuli dal lontano 1932. Grazie anche per averci corrisposto i saldi 1973 e 74. Cordialità augurali.

ZAMBON Alfredo - FILADELFIA - Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo e tutti i compaesani emigrati nei cinque continenti. Grazie per i cinque dollari: essi saldano tutto il 1973 e 74 e il primo semestre del 1975. Vive cordialità.

ZAMBON Anita e Bruno - METAIRIE - Vi rinnoviamo l'espressione del nostro gradimento per avervi avuti ospiti dei nostri uffici e ancora una volta vi ringraziamo per i saldi 1973 e 74. Cari saluti, beneaugurando.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Con vero piacere salutiamo per lei il suo paese natale, Travesio, e in particolare la borgata di cui lei porta il nome: Zancan. Grazie per il saldo 1973, cordiali auguri.

# SUD AMERICA

## ARGENTINA

ANGELI Vittorio - BALLESTERO (Cordoba) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Albertina, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, con auguri di bene.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - Il nipote Ugo ci ha versato il saldo 1973 per lei e ci ha incaricati di salutarla a suo nome. Grazie a tutt'e due; auguri.

DEL FABBRO Vittoria - ROSARIO - La sorella, signora Margherita Pizzi Spadari, ci ha gentilmente spedito per lei il saldo del primo semestre 1974. Grazie a tutt'e due; auguri di prosperità.

FABBRO Pietro - PUERTO MAR DEL PLATA - Al saldo 1974 per lei (via aerea) ha provveduto il rev. don Adolfo Pittuello, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

FAVIT Albina - BUENOS AIRES - Saldati 1973 e 74: hanno provveduto i coniugi Morassutti, che ci hanno fatto gradita visita dall'Argentina. Grazie a lei e a loro; vive cordialità.

FILIPUZZI Gelindo e Silvio - BUENOS AIRES - Ancora grazie per aver voluto essere graditi ospiti dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1974 e 75. Ogni bene.

FIOR Maria - BECCAR - A posto il 1974 (già saldato il 1973). Con vivi ringraziamenti, la salutiamo da Udine: e anche l'Angelo del Castello le dice «Mandi».

FRITZ Sante - MORON - Anche il saldo 1974 per lei (via aerea) ci è stato corrisposto da don Pittuello. Con i suoi saluti, si abbia il nostro ringraziamento e fervidi auguri.

GARDONIO Giuseppe - VILLA DOMINICO - Da Pordenone, la familiare signora Antonietta ci ha spedito vaglia di abbonamento 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GARLATTI Attilio - LA PLATA - Le 3600 lire saldano il 1973 e 74. Grazie; cari saluti.

GASPARINI SOBRINO Santina - S.S. de JUJUY - Ricevute dall'incaricato 2500 lire a saldo del secondo semestre 1973 e di tutto il 1974. Grazie; auguri.

GORI Amedeo P. - CORDOBA - Il sig. Eugenio Marin ci ha corrisposto per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

INFANTE Maria ed Ermenildo - ROSARIO - Grazie: ha provveduto al saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973 il cognato sig. Giovanni Trevisan. Un caro *mandi*.

IOGNA-PRAT Pietro - TUCUMAN - La cognata, signora Giovanna, ha saldato per lei l'abbonamento 1972; successivamente, il fratello Gio Batta ha provveduto ai saldi 1973 e 74. Grazie a loro — che la salutano con affetto — e a lei; auguri cari.

ISONIO Marino - LABOULAYE (Cordoba) - Abbonato per il 1974 a mezzo dell'amico Giannino, che la saluta cordialmente insieme con i parenti e gli amici di Zoppola. Grazie, ogni bene.

SCHIAVO Gino - G. RODRIGUEZ - A posto il 1974 (via aerea): il saldo ci è stato corrisposto dal rev. don Adolfo Pittuello, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente. Da noi, grazie e auguri.

## VENEZUELA

CASARIN Elso Luisa - CIUDAD OJEDA - Attraverso la sezione di Domanins dell'AFDS (Associazione friulana dei donatori di sangue), saldato il 1973 (sostenit.). Si abbia, con il nostro ringraziamento, i saluti e gli auguri degli zii e dei cugini Pellarin, residenti appunto a Domanins.

LENARDUZZI Nino - MARON - Saldato il 1973 anche per lei dalla sezione di Domanins dell'AFDS. Hanno provveduto il fratello Giacomo, la cognata e i nipoti, agli affettuosi saluti dei quali ci associamo cordialmente, ringraziando.

DINO MENICHINI

*Direttore responsabile*

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine